

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

613° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	8
2 ^a - Giustizia	»	13
4 ^a - Difesa	»	16
5 ^a - Bilancio	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
9 ^a - Agricoltura	»	28
10 ^a - Industria	»	31
11 ^a - Lavoro	»	33
12 ^a - Igiene e sanità	»	35
Giunta per il Regolamento	»	3
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	4

Commissioni riunite

6 ^a (Finanze e tesoro) e 9 ^a (Agricoltura)	Pag.	5
--	------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	Pag.	38
------------------	------	----

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	Pag.	52
---------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	53
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	54
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	54
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	54
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	54
Rai-Tv - Accesso	»	55

CONVOCAZIONI	Pag.	56
-------------------------------	------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
MORLINO

La seduta inizia alle ore 11.

Il Presidente Morlino dispone la distribuzione a tutti i componenti della Giunta di uno schema di relazione che contiene l'elenco delle questioni pendenti, precisando che la prossima seduta della Giunta sarà dedicata alla discussione dello schema medesimo.

La seduta termina alle ore 11,30.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
VENANZI*La seduta inizia alle ore 15,35.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente, dopo aver richiamato i termini delle comunicazioni fatte alla Giunta il 29 marzo 1983, illustra una bozza, da lui predisposta, mirante, da un lato, ad impostare una sorta di « testo unico » della normativa vigente in materia di incompatibili-

tà parlamentari; dall'altro, a chiarire alcuni degli aspetti problematici emergenti dall'interpretazione della legge 15 febbraio 1953, n. 60, integrandone le previsioni.

Segue un'ampia discussione sui singoli punti della bozza, nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori Di Lembo, Mazza, Cioce, Manente Comunale e il Presidente, il quale fornisce i chiarimenti ai quesiti volta a volta sollevati dai commissari. A conclusione della discussione, la Giunta dà mandato al Presidente di predisporre uno schema di un eventuale disegno di legge in materia di incompatibilità parlamentari, che possa essere sottoscritto dai componenti della Giunta stessa.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONI 6^a e 9^a RIUNITE**6^a (Finanze e tesoro)****(9^a - Agricoltura)**

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente della 9^a Comm.ne

FINESSI

indi del Vicepresidente della stessa Comm.ne

ZAVATTINI

*La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Riforma del credito agrario » (1025)****« Riordinamento del credito agrario » (409)**, d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro**« Riordino del credito agrario » (548)**, d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri**« Nomina di rappresentanti dei coltivatori diretti e degli agricoltori nei consigli di amministrazione degli istituti di credito agrario, di cui agli articoli 13, 14 e 18 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, e modifiche alla composizione del comitato di amministrazione del fondo interbancario di garanzia, di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonchè integrazioni allo stesso articolo 36 (800)**, d'iniziativa del senatore Truzzi**« Destinazione di una quota dei flussi monetari al credito agrario » (801)**, d'iniziativa del senatore Truzzi**« Riordinamento del credito agrario » (1185)**, d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato il 24 marzo 1983.

Il relatore Venturi, ritenendo superfluo riassumere nuovamente i termini del dibattito, sottolinea la necessità che il Governo faccia conoscere le sue eventuali diverse va-

lutazioni in ordine al disegno di legge n. 1025 del Governo stesso: in questa maniera si potrebbe passare, poi, con maggiore cognizione di causa, all'esame dell'articolato del citato disegno di legge, già assunto come testo base.

Il relatore Beorchia, concordando con le valutazioni del senatore Venturi, fa, inoltre, presente la necessità che il rappresentante del Ministero del tesoro faccia conoscere, al fine di una più completa valutazione dei problemi in esame, l'esatta consistenza dei flussi di credito che vanno all'agricoltura, distinti per i vari tipi di credito e per le categorie di istituti erogatori. Ad una osservazione del senatore Bonazzi, il quale ritiene necessaria, per l'ulteriore esame del provvedimento, la presenza del rappresentante del Governo, il presidente Finessi risponde che i sottosegretari competenti sono stati invitati e che comunque il Governo ha già fatto sapere che, per quanto lo concerne, la Commissione può iniziare l'esame dell'articolato.

Sulle modalità e i tempi dell'esame si apre un breve dibattito cui prendono parte il senatore Zavattini ed il senatore Di Marino, al termine del quale la Commissione conviene di passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1025 (già assunto quale testo base).

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Il relatore Beorchia, cui si associano i senatori Venturi e Zavattini dichiara il proprio assenso sul testo in esame.

Il senatore Brugger propone un emendamento soppressivo dell'ultimo comma; concorda il senatore Di Marino. Il presidente Finessi rappresenta la necessità di fare, in qualche modo, riferimento alle linee della programmazione nazionale come limite entro cui rendere operativi i finanziamenti per il credito agrario.

Il senatore Bonazzi ritiene che le indicazioni delle linee della programmazione nazionale e regionale e di quelle concernenti

la normativa comunitaria non debbano necessariamente essere considerate sullo stesso piano, in quanto in sede di programmazione nazionale si dovrà tener conto della normativa comunitaria.

Si passa alla votazione: l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Brugger viene approvato.

Il presidente Finessi illustra poi un emendamento al primo comma tendente ad inserire, tenendo conto dell'osservazione del senatore Bonazzi, il riferimento alla programmazione regionale e nazionale: in particolare aggiungendo dopo le parole « ha per scopo » le parole « di conseguire, secondo le linee della programmazione nazionale e regionale, ».

Tale emendamento, messo ai voti, viene approvato, così come l'intero articolo 1 come risulta modificato dagli emendamenti accolti.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il relatore Venturi prospetta l'opportunità di sopprimere, rispettivamente alle lettere *a)* e *b)*, le parole « a breve termine » e « oltre il breve termine » aggiungendo, infine, una lettera *c)* che preveda il finanziamento dei programmi di sviluppo.

Dopo brevi interventi dei senatori Zavattini, Brugger e Di Marino, il presidente Finessi rileva l'inopportunità di cercare diverse formulazioni dell'articolo che, tuttavia, lascino la sostanza inalterata. Ciò è tanto più vero in tema di finanziamento di programmi di sviluppo in recepimento di normative CEE, se si considera che le esigenze illustrate dal senatore Venturi appaiono soddisfatte, in particolare, dalle lettere *g)* ed *h)* del successivo articolo 4.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Mi-
neo (il quale avverte che si sta anticipando quanto previsto nei successivi articoli), Zavattini (che propende per lasciare immutato l'articolo), Brugger e del relatore Venturi, l'articolo 2 viene approvato senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il relatore Venturi illustra l'articolo, che riguarda i crediti di gestione, ricordando come nel testo da lui formulato per incarico

della Sottocommissione, successivamente non assunto dalla Commissione come testo base, avesse riunito, in un unico articolo, i crediti di gestione e quelli di investimento: si evitava, in tal modo, di specificare analiticamente le finalità cui tali tipi di credito sono rispettivamente destinati, favorendo, invece, una formulazione più sintetica, che non escludesse specifiche situazioni non espressamente previste.

Il senatore Zavattini rileva come il problema potrebbe essere risolto anche inserendo, prima dell'articolo 3, un nuovo articolo coincidente in pratica con l'articolo 2 del disegno di legge n. 548 presentato dai senatori comunisti.

Dopo un breve intervento del senatore Melandri, che conviene sull'opportunità di riunire gli articoli 3 e 4 in un unico articolo, al senatore Zavattini il relatore Venturi fa presente che a suo avviso l'articolo da lui proposto andrebbe inserito successivamente, e comunque non prima dell'articolo 3, e mette in rilievo a tal proposito, la distinzione concettuale che in ogni caso permane tra credito agrario agevolato e non agevolato.

Il senatore di Marino sottolinea la necessità di escludere dai benefici del credito agrario le aziende di trasformazione intese in senso stretto, non legate, quindi, in qualche modo alle aziende agricole, le quali ultime devono rimanere le uniche beneficiarie di tale forma di credito.

Dopo brevi interventi dei senatori Brugger e Zavattini, anche il relatore Venturi, cui si associa il senatore Di Nicola, sottolinea l'opportunità di escludere dal credito agrario l'industria di trasformazione la quale già gode di circa il 10 per cento del totale dei flussi creditizi agevolati.

Dopo altre considerazioni del senatore Sassone e del senatore Brugger, che non ritengono soddisfacente la tipologia dei crediti di gestione prevista nei quattro punti di cui al primo comma dell'articolo 3, si decide di accantonare gli articoli 3 e 4.

Si passa ad esaminare l'articolo 5.

Il relatore Venturi, dopo essersi soffermato ad esporre una organizzazione della materia in esame che egli riterrebbe preferi-

bile a quella adottata nel testo del Governo, si esprime comunque favorevolmente sull'articolo.

Il relatore Beorchia rileva la necessità di avere preliminarmente dal Ministero del tesoro gli elementi precedentemente richiesti, che sembrano pregiudiziali per poter decidere sulla durata dei crediti; rileva inoltre che la materia in esame richiede la presenza di un rappresentante del Ministero del tesoro. Non ha comunque obiezioni circa il contenuto dell'articolo 5.

Il senatore Pistolese richiama l'attenzione dei commissari sul problema del termine di scadenza del privilegio sui frutti, problema che ha sempre creato difficoltà concrete, per il venir meno di ogni garanzia nel momento in cui i frutti vengono asportati con il raccolto. Manifesta poi perplessità sulle innovazioni terminologiche riguardo ai diversi tipi di credito, osservando che è preferibile concentrare l'attenzione sulle questioni di sostanza.

Il senatore Mineo ritiene che la Commissione debba proseguire secondo l'impegno,

che è stato assunto, di adottare come testo base quello del Governo.

Il presidente Zavattini ribadisce che non vi sono mutamenti circa l'impostazione dei lavori, che procedono sulla base del testo del Governo.

Il senatore Sassone osserva che la questione della durata dei crediti viene ad incidere sulla materia delle agevolazioni, che rientra nella competenza delle Regioni.

Il relatore Beorchia fa presente che sia la durata che le forme tecniche dei crediti costituiscono materia riservata alla legislazione dello Stato, mentre la competenza legislativa delle Regioni è limitata alla disciplina delle agevolazioni.

Il presidente Zavattini, rilevando che l'intera materia della tipologia dei crediti e della loro durata è stata oggi esaurientemente discussa dalle Commissioni riunite, invita i commissari a presentare, affinché siano esaminati nella prossima seduta, gli eventuali emendamenti agli articoli, fino al 7 incluso, del disegno di legge n. 1025.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

- « **Nuova disciplina del trattamento economico e della posizione giuridica per gli amministratori degli enti locali** » (42), d'iniziativa del senatore Murmura
- « **Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali** » (100), d'iniziativa del senatore Vignola
- « **Modifica della legge 26 aprile 1974, n. 169, riguardante il trattamento economico degli amministratori dei comuni e delle province** » (101), d'iniziativa del senatore Vignola
- « **Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali** » (1570), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri
- « **Disciplina dell'aspettativa e dei permessi di dipendenti pubblici e privati eletti a cariche pubbliche nelle Regioni e negli enti locali** » (1653), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri
- « **Adeguamento delle indennità degli assessori comunali** » (1776), d'iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri
- « **Norme sulle indennità, i rimborsi delle spese, le assenze e le aspettative dal servizio e dal lavoro degli eletti locali** » (1835), d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

« **Estensione dei benefici previsti dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1974, n. 169, ai dipendenti pubblici eletti negli organi delle unità sanitarie locali** » (1852), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri
(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 aprile scorso.

Il presidente Murmura, dopo avere dato illustrazione del contenuto del disegno di legge n. 1852, connesso agli altri provvedimenti in titolo, riassume il dibattito finora svoltosi dando di nuovo illustrazione dei principali aspetti dell'articolato elaborato dalla apposita Sottocommissione.

Il senatore Stefani osserva che in effetti le proposte finora emerse in sede ristretta penalizzano gli amministratori dei piccoli comuni che, per l'accrescimento ragguardevole delle funzioni ad essi spettanti, fanno fronte con grandi difficoltà ai loro compiti. Pertanto occorre approfondire sia il problema delle aspettative degli amministratori locali sia quello dell'entità delle indennità ad essi spettanti, sulla scorta delle osservazioni mosse dalle associazioni dei comuni. In riferimento poi all'attuale situazione politica, invita a considerare la necessità di pervenire in tempi rapidi alle determinazioni che si vorranno assumere, non trascurando che l'aspetto delle indennità potrebbe essere agganciato anche alla normativa sulla finanza locale.

Dopo che il senatore Maffioletti ha osservato che l'attuale articolato potrebbe essere ridotto all'essenziale, appunto al fine di accelerare la conclusione dell'*iter*, il senatore Pavan afferma anch'egli che da parte delle associazioni dei comuni è stato posto il problema degli amministratori dei piccoli centri. Ritiene che la Commissione debba concentrare la propria attenzione sullo *status* dei sindaci, degli assessori comunali, dei presidenti di circoscrizione cui siano state deferite deleghe, nonché sulle in-

dennità, con particolare riferimento alla situazione dei lavoratori autonomi.

Anche il senatore Mancino ritiene che in primo luogo occorra porre attenzione alla situazione in cui i sindaci sono attualmente costretti ad operare.

Secondo il senatore Bonifacio il Parlamento ha il dovere d'incentivare la partecipazione dei cittadini alle cariche pubbliche perchè è nell'interesse del sistema democratico dare la possibilità del più largo accesso alle pubbliche funzioni consentendo dunque lo svolgimento del mandato anche a coloro che, per motivi di lavoro o di carattere economico, non ne sarebbero in grado. Si tratta in definitiva di un vero e proprio problema istituzionale che in questa sede non deve essere trascurato, come pure tiene a ribadire che bisogna procedere ad una revisione della disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione in quanto la sfera discrezionale dell'amministratore va tutelata e non può essere lasciata al vaglio del magistrato.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Pavan, La Russa Vincenzo e Maffioletti, il Presidente relatore propone che l'articolato venga sottoposto, alla luce delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, ad ulteriori approfondimenti in sede ristretta.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Articoli (e relativi emendamenti) del testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge:

« Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni » (1532), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri; « Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1654), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri; « Modificazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato » (1781), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri; « Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 » (1861), d'iniziativa dei senatori Sa-

porito ed altri; « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia » (1691), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione, il 16 marzo 1983, ai sensi dell'articolo 100, comma undecimo, del Regolamento)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 marzo scorso.

Si passa all'esame dell'articolo 20, precedentemente accantonato.

Il relatore Pavan propone che tale norma venga soppressa.

Al riguardo il senatore Bonifacio giudica invece opportuno che si preveda, come appunto dispone l'articolo 20, il trattenimento in servizio, per le esigenze della lotta contro il terrorismo, del personale dirigente preposto alle attività di polizia e di prevenzione che abbia raggiunto i limiti di età per il collocamento a riposo. Ciò allo scopo di permettere all'Amministrazione dell'interno l'utilizzazione di particolari esperienze maturate nel campo.

Il senatore Mazza rileva che provvedimenti siffatti non hanno precedenti nell'ordinamento giuridico nè d'altra parte gli sembra verosimile che, nell'ampia Amministrazione dell'interno, possa risultare difficilmente sostituibile chi deve essere collocato a riposo per limiti di età. L'adozione di provvedimenti *ad personam*, anche nei confronti di soggetti che hanno ben meritato e che debbono essere circondati dalla massima considerazione, — egli dice poi — è sempre da evitare perchè fonte di precedenti pericolosi e contraria a principi di ordine generale.

Il senatore Flamigni rileva che così formulata la norma non riguarda un caso specifico sicchè viene a mancare il presupposto perchè la sua parte politica possa valutarla con quell'attenzione che era stata riservata alla ipotesi inizialmente formulata.

Dopo interventi del senatore Mancino, favorevole all'articolo 20, e del presidente Murrura, che ritiene come l'obiettivo che l'articolo 20 tende a raggiungere potrebbe essere conseguito attraverso l'applicazione dell'arti-

colo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, il sottosegretario Sanza si rimette alla Commissione.

Il senatore Pavan ribadisce che nell'ampio contesto di energie e di esperienze del Ministero dell'interno, non ritiene che una persona, per quanto capace, sia insostituibile.

Il senatore Saporito osserva che anche in caso di non accoglimento in questa sede dell'articolo 20, il Governo potrebbe in Assemblea riproporre una nuova formulazione della norma all'esame.

Posta infine ai voti, la soppressione dell'articolo 20 viene accolta a maggioranza.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo 20.0.5, in precedenza accantonato, presentato dai senatori Scardaccione e Salerno.

Dopo interventi dei senatori Flamigni e Maffioletti, nonché del relatore Pavan, del sottosegretario Sanza e del presidente Murmura, la norma viene accolta in un nuovo testo proposto dal rappresentante del Governo.

Si passa poi all'articolo aggiuntivo 20.0.11, in precedenza accantonato.

Dopo che il presidente Murmura ha ricordato il dibattito in precedenza svoltosi su tale norma, il senatore Flamigni rileva che il suo contenuto in effetti deborda da quanto previsto in tema di trattamento di forze di polizia dalla legge di riforma.

Ad avviso del senatore Saporito, presentatore dell'articolo aggiuntivo, l'emendamento tende in realtà alla equiparazione del trattamento previsto per le varie forze dato che è equo che venga corrisposta a chi sopporta lo stesso rischio, la stessa indennità.

Secondo il senatore Maffioletti non si può legiferare senza conoscere i dati esatti della questione: l'adozione della norma proposta comporta oneri che in realtà non sono conosciuti come pure occorre evitare di innescare un meccanismo di rincorse tra indennità per compiti specifici che vengono corrisposte alle varie forze di polizia.

Invita poi a non trascurare che l'Assemblea ha rinviato articoli ed emendamenti in Commissione dal contenuto ben definito, mentre l'articolo aggiuntivo ora all'esame appare completamente estraneo alla mate-

ria di cui è stato richiesto l'approfondimento da parte dell'Assemblea.

A questo punto il relatore Pavan puntualizza che con la legge n. 121 la polizia di Stato ha acquistato uno *status* civile, e ciò non può non avere influenza in ordine anche a taluni aspetti di trattamento economico rispetto a chi invece conserva lo *status* militare.

Dopo interventi del sottosegretario Sanza e del presidente Murmura, il senatore Flamigni osserva che l'applicazione di tale norma comporterà per i questori un trattamento economico superiore a quello dei prefetti, e ciò ovviamente farà sorgere richieste di ulteriori perequazioni.

Il senatore Mazza rileva la necessità di evitare sperequazioni, e quindi di prevedere particolari indennità solo a favore di coloro che effettivamente corrono determinati rischi, impedendo che, con trattamenti generalizzati ed in « rincorsa » fra di loro, si adottino misure non eque.

Il senatore Saporito a questo punto ritira l'articolo aggiuntivo 20.0.11 da lui presentato, riservandosi di approfondirne il contenuto in vista di una eventuale ripresentazione in Assemblea.

I senatori Pavan e Jannelli presentano, rispettivamente, gli articoli aggiuntivi 20.0.13 e 20.0.14 che, dopo interventi del senatore Flamigni e del presidente Murmura (il quale rileva come il loro contenuto sia estraneo a quello delle norme rinviate dalla Assemblea in Commissione), vengono ritirati.

È pure ritirato l'emendamento 20.0.12 presentato dal senatore Mancino ed in precedenza accantonato.

Si passa quindi all'articolo 21 che viene accolto con un emendamento sostitutivo del primo comma, proposto dalla Commissione bilancio.

Accolto quindi anche l'articolo aggiuntivo 21.0.1, proposto dal Governo e relativo alla immediata entrata in vigore della normativa, la Commissione dà mandato al relatore Pavan di riferire, anche oralmente, all'Assemblea, sulle conclusioni raggiunte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

MURMURA

indi del Vice Presidente

FLAMIGNI

*La seduta inizia alle ore 16,05.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria** » (1652)
d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« **Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria** » (1915),
d'iniziativa dei deputati Meneghetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982)

(Parere alla 9ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce sui disegni di legge in titolo il senatore Branca il quale illustra il nuovo testo predisposto dalla Commissione di merito, in seguito al rinvio deciso dall'Assemblea il 21 ottobre 1982, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento.

Richiamato il parere precedentemente (contrario) espresso sul disegno di legge n. 1915, il relatore fa presente che il vaglio della Commissione affari costituzionali, lungi dall'investire l'opportunità delle scelte operate dalla Commissione di merito, dovrà limitarsi ai profili di legittimità costituzionale, con riguardo, nel caso di specie, all'attuazione nell'ordinamento interno delle direttive comunitarie e al riparto di competenza fra Stato e Regioni.

In tale prospettiva non è dato rinvenire alcun vizio di costituzionalità, fermo restando — conclude il relatore Berlanda — l'ulteriore vaglio, nelle sedi opportune, circa la congruità delle singole questioni di merito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti si sofferma preliminarmente, in genere, sulla ricezione del-

le direttive comunitarie da parte dei singoli Stati membri, e in specie sulla responsabilità propria dello Stato per l'attuazione e l'armonizzazione delle stesse con le disposizioni già in vigore.

Sotto tale profilo, ad avviso dell'oratore, l'ampia potestà di deroga riconosciuta alle regioni solleva non poche perplessità, che la mera riproduzione, nel testo in esame, delle ragioni giustificative della potestà di deroga, già previste dalla direttiva comunitaria n. 409 del 1979, non possono del tutto fugare. Richiamati quindi i principi introdotti dalla legge quadro sulla tutela della fauna e la disciplina della caccia (legge n. 968 del 1977) e ricordato altresì che la fauna selvatica rappresenta patrimonio indisponibile dello Stato, il senatore Maffioletti, avviandosi alla conclusione, mette in luce la necessità di adeguati approfondimenti da effettuarsi, anche in sede ristretta, al fine di una corretta impostazione delle questioni di ordine costituzionale prima sollevate.

Successivamente, il senatore Conti Persini dichiara di dissentire dalle osservazioni svolte dal precedente oratore. Lamentato il ritardo registrato nell'attuazione delle direttive comunitarie e soffermatosi altresì sulla necessità di salvaguardare le competenze regionali nella materia in oggetto, egli conclude esprimendo una valutazione positiva sul testo trasmesso dalla Commissione agricoltura.

Il senatore Neri auspica a sua volta una definizione del provvedimento in tempi ragionevolmente brevi e, nell'esprimere un giudizio favorevole su di esso, osserva che le associazioni venatorie svolgono, in concreto, importanti attività nel settore della difesa della fauna e degli ambienti naturali.

Il senatore Saporito rileva successivamente che i rilievi svolti dal senatore Maffioletti non configurano, di per sè, una valutazione contraria sul testo elaborato dalla Commissione di merito, ma rendono comunque opportuno un ulteriore approfondimento di carattere tecnico, da svolgere eventualmente in sede ristretta.

Il senatore Modica, analizzato l'articolato in discussione, esprime perplessità sul secondo comma dell'articolo 1 che, a suo avviso, si discosta immotivatamente dal disposto dell'articolo 10, secondo comma, della legge n. 62 del 1953 (in tema di adeguamento della legislazione regionale ai principi stabiliti dalla legge dello Stato).

Quanto alla funzione di indirizzo e di coordinamento, appare censurabile l'attribuzione della stessa al Ministro dell'agricoltura, come prefigurato dal penultimo comma dell'articolo 3, anzichè al Consiglio dei ministri, come previsto dalla legge n. 382 del 1975.

Ulteriori perplessità sorgono inoltre, prosegue l'oratore, con riferimento alla disciplina della potestà di deroga, quale risulta dall'ultima stesura dell'articolato, che demanda allo stesso provvedimento di deroga la specificazione delle singole specie

cacciabili, laddove, nel testo a suo tempo predisposto dalla Commissione di merito e poi rinviato in Commissione, la deroga era rigorosamente limitata a quattro specie (il fringuello, la peppola, la pispola ed il prispolone). Richiamato poi il disposto dell'articolo 12 della legge n. 968 del 1977 e la definizione, ivi operata, delle competenze regionali, il senatore Modica, nel ribadire le proprie perplessità sulle disposizioni concernenti la potestà di deroga, concorda sull'opportunità di un ulteriore approfondimento in sede ristretta.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Conti Persini, Neri, Modica nonchè del relatore Branca, la Commissione conviene sull'opportunità di un ulteriore vaglio della normativa in esame, da effettuarsi in sede ristretta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il ministro di grazia e giustizia Darida.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega al Governo per la separazione delle funzioni pretorili requirenti e giudicanti, la riforma dell'ufficio mandamentale e l'aumento delle competenze civili e penali del pretore** » (2189), d'iniziativa del senatore Coco ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 aprile.

Ha la parola il ministro Darida il quale prospetta l'opportunità che la Commissione proceda all'approvazione nella seduta odierna del disegno di legge n. 1196 anch'esso iscritto (in sede redigente) all'ordine del giorno e concernente « Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali », già approvato dalla Camera dei deputati, rinviando l'esame delle più ampie soluzioni di riforma contenute nel disegno di legge in titolo.

Interviene il senatore Coco il quale richiama gli accordi già raggiunti sia pure in via informale secondo cui si sarebbe dovuto affrontare in Commissione l'esame del provvedimento n. 2189, tenendo in pari tempo in evidenza la normativa contenuta nel disegno di legge n. 1196, chiede comunque una breve sospensione della seduta onde consentire ai senatori democristiani di approfondire la proposta avanzata testè dal Ministro.

La seduta viene sospesa alle ore 10,20 ed è ripresa alle ore 11,10.

Il senatore Coco, al fine di dissipare qualsiasi equivoco, tiene a sottolineare che la posizione dei senatori democristiani è di assoluta contrarietà a qualsiasi aumento della competenza penale del pretore alla quale non si accompagna contestualmente la distinzione tra funzione giudicante e funzione requirente finora congiuntamente esercitate nell'ambito della giurisdizione pretorile da una sola persona. Questo — continua l'oratore — anche in riferimento al dibattito sviluppatosi sul tema della responsabilità del magistrato che non potrebbe non trovare, ad avviso dei senatori democristiani, nuovo e più ampio spazio fino ad arrivare all'inevitabile profilarsi di vere e proprie forme di controllo sui magistrati davanti ad una riforma che aumentasse la competenza penale del pretore senza contestualmente separare da questo le funzioni di pubblico ministero.

Interviene nuovamente il ministro Darida il quale, affermata la posizione favorevole del Governo in merito al provvedimento n. 2189, sottolinea come la sua proposta di varare immediatamente il disegno di legge n. 1196 si legasse alla constatazione della stretta connessione — sostenuta a più riprese anche dalla magistratura — tra l'aumento della competenza civile del pretore, all'esame in seconda lettura alla Camera dei deputati, e di quella penale, di guisa che sbloccando il provvedimento di aumento della competenza penale qui al Senato si sarebbe consentito, attraverso opportuni accordi, di varare contestualmente il provvedimento concernente l'istituzione del giudice di pace, in cui è previsto appunto l'aumento della competenza civile del pretore.

La situazione politica è tale, d'altronde — continua il Ministro — almeno dall'impressione ricavabile dalle ultime notizie apparse sulla stampa, da far ritenere imminente una chiarificazione tra le forze di maggioranza, la quale potrebbe rendere consiglia-

bile evitare ulteriori ripensamenti in argomento.

Prende poi la parola il senatore Benedetti il quale, soffermandosi in particolare sul disegno di legge n. 1196, ricorda come questo provvedimento (d'altra parte, rientrante nel cosiddetto « pacchetto della Giustizia ») attenda ormai da troppo tempo la rapida definizione che la sua urgenza ed importanza consiglierebbero. In proposito, anzi, tiene a sottolineare che fa ormai parte del diritto positivo la normativa concernente il « tribunale della libertà » il cui varo definitivo era stato, da parte democristiana, ritenuto parzialmente anticipatorio di ogni intervento in tema di aumento della competenza penale del pretore. D'altra parte, prosegue il senatore Benedetti, l'accrescimento delle competenze giudicanti del pretore si lega anche ad esigenze obiettive come quella di alleggerire il carico istruttorio attualmente pendente per reati minori presso i tribunali, nonché a quella di sfoltire la popolazione carceraria sottoposta a provvedimenti restrittivi della libertà personale adottati nella fase istruttorie.

L'oratore, dopo essersi soffermato sul contenuto del disegno di legge n. 1196, illustrandone, fra l'altro, in particolare, la disciplina concernente la rivalutazione degli interessi legali, conclude auspicando una rapida definizione del provvedimento.

Ha quindi la parola il senatore Filetti il quale, rilevata la maggiore opportunità di addivenire ad un testo che formuli in modo nuovo la disciplina delle competenze penali e civili del pretore, si dichiara al contempo contrario all'inserimento, operato nel disegno di legge n. 1196, di una disciplina eterogenea, quale quella attinente alla rivalutazione degli interessi legali, per la quale sarebbe forse maggiormente opportuno trovare una sede più idonea.

Il presidente Cioce, prendendo atto dell'orientamento in tal senso della Commissione, rinvia pertanto ad altra seduta il seguito dell'esame.

« Istituzione del ruolo degli agenti tecnici e della relativa qualifica nell'Amministrazione penitenziaria » (2192), d'iniziativa dei senatori Lombardi ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 aprile.

Prende la parola il ministro Darida il quale prospetta l'opportunità di valutare le ipotesi di raccordo fra il provvedimento in titolo e la normativa complessiva contenuta nella legge-quadro per il pubblico impiego, recentemente approvata, anche con riferimento alle posizioni delineatesi in tal senso da parte delle associazioni sindacali.

Il presidente Cioce, anche in considerazione del fatto che non è ancora pervenuto il richiesto parere della 5ª Commissione, rinvia pertanto ad altra seduta il seguito dell'esame.

« Istituzione in Trani di una sezione distaccata della Corte di appello di Bari » (2186), d'iniziativa dei senatori Cioce e Busseti

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Di Lembo il quale richiama le esigenze di decentramento e razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria, dal punto di vista territoriale, cui il provvedimento in esame intende utilmente venire incontro.

Dopo aver sottolineato che la definizione del provvedimento in titolo non sarebbe, in alcun modo, d'ostacolo alla futura riforma organica delle circoscrizioni giudiziarie, il relatore richiama le ragioni, anche di tradizione storica, che consigliano l'istituzione nella città di Trani della sezione distaccata di Corte d'appello.

Prende poi la parola il presidente Cioce il quale, dopo aver rievocato le vicende che, nel succedersi del tempo, hanno interessato la città di Trani sotto il profilo delle strutture giudiziaria di questa città, evidenzia le attuali sottolineate la lunga tradizione giuridica e giudiziaria di questa città, evidenzia le attuali ragioni che impongono di affiancare una sezione distaccata della Corte d'appello all'esistente tribunale (anche in relazione all'esi-

stenza, *in loco*, di un carcere di massima sicurezza — oltre agli archivi notarili, nonché all'ufficio del registro immobiliare —). Infatti, prosegue l'oratore, alla città di Trani fa capo una rilevante parte del carico giudiziario pendente (sia per quanto concerne il settore penale, sia per quanto si riferisce a quello civile) attualmente presso la Corte d'appello di Bari. Occorre pertanto, conclude l'oratore, venire incontro ad esigenze che trovano riscontri obiettivi e non eludibili, connesse a una reale necessità di semplificare l'organizzazione della giustizia e, con essa, l'andamento dei procedimenti giudiziari nella zona del comprensorio nord barese.

Il presidente Cioce prospetta, infine, l'opportunità che la Commissione richieda l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Prende quindi la parola il ministro Darida il quale, nel dichiarare l'assenso del Governo alla proposta di trasferimento di sede, tiene a precisare che il Consiglio dei ministri ha

provveduto a formalizzare un progetto di legge delega concernente l'auspicata revisione delle circoscrizioni giudiziarie, il quale si trova, attualmente, in fase di concerto con gli altri ministeri.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 12,10 ed è ripresa alle ore 19.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 9,30, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 2, 170, 282, 306, 1212, 1276, 1312-B, concernente disciplina della adozione e dell'affidamento dei minori.

La seduta termina alle ore 19,05.

DIFESA (4')

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 9.

INTERROGAZIONI

Il rappresentante del Governo risponde alla interrogazione (3-02304) rivolta dai senatori Tolomelli ed altri al Ministro della difesa sull'uso di materiale d'amianto nella base operativa di Poggio Renatico (Ferrara). Precisa che dall'ottobre 1981 al 16 aprile dello scorso anno sono state disposte ed effettuate indagini per accertare la percentuale di fibre di amianto contenuta nel rivestimento di materiale fonoassorbente utilizzato per le sale di ricezione e trasmissione dell'11° Centro radar dell'aeronautica militare a Poggio Renatico. Le conclusioni sono nel senso che nessun pericolo di carattere sanitario può venire dalla minima presenza del menzionato materiale. Allo scopo tuttavia di eliminare ogni dubbio possibile, avverte che è in corso un ulteriore accertamento per escludere eventuali inquinamenti asbestosici negli ambienti della base predetta.

Il senatore Margotto si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta, non essendo stati forniti elementi certi e definitivi.

Il rappresentante del Governo risponde quindi alla interrogazione (2-02363) rivolta al Ministro della difesa dai senatori Pinna e Margotto sull'affondamento del bacino galleggiante di La Maddalena e sull'affonda-

mento del rimorchiatore « Miseno » della Marina militare.

L'oratore comunica, riguardo all'affondamento del bacino galleggiante di La Maddalena, che lo stesso (non più in uso dal novembre del 1978 per inefficienza delle strutture e degli impianti) è andato appoggiandosi sul fondo marino a causa del cedimento delle lamiere e fasce chiodate dei cassoni. Essendo risultati infruttuosi i tentativi di ripristinarne la galleggiabilità, sono in corso le valutazioni tecnico-economiche per definire i provvedimenti da adottarsi.

Quanto all'affondamento del rimorchiatore « Miseno » il rappresentante del Governo comunica che è tuttora in corso l'inchiesta formale disposta dalla Marina militare per individuare la causa dello sbilanciamento e della penetrazione di acqua che hanno provocato la perdita dell'unità.

Il senatore Pinna si dichiara insoddisfatto per la prima parte della risposta (essendo evidenti, a suo parere, le responsabilità dell'Amministrazione della difesa per l'abbandono del bacino galleggiante) e solo parzialmente soddisfatto per la seconda parte.

Il sottosegretario Scovacricchi risponde all'interrogazione (3-02365) rivolta dai senatori Pinna e Margotto, al Ministro della difesa, sulle biblioteche militari, facendo presente, tra l'altro, che la Difesa dispone per il funzionamento delle biblioteche di soli 151 milioni di lire per l'esercizio finanziario in corso. Aggiunge che un nuovo regolamento di prossima diramazione consente l'accesso a molte biblioteche militari anche di personale non dipendente dell'Amministrazione della difesa.

Il senatore Pinna si dichiara insoddisfatto della risposta e chiede che venga esaminata la possibilità di trasferire da altri capitoli del bilancio del Ministero della difesa ulteriori risorse finanziarie per il potenziamento delle biblioteche militari.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489** » (2207)

(Rinvio della discussione)

Il presidente Lepre comunica che sul disegno di legge in titolo è pervenuto il parere favorevole dalla 1^a Commissione. Stante tuttavia l'assenza del relatore Fallucchi, che

si era riservato di valutare il provvedimento in relazione alle nuove norme recate dal disegno di legge sullo stato e l'avanzamento dei sottufficiali (approvato dal Senato e attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento) propone di aggiornare il dibattito.

Dopo un breve intervento del senatore Giust, la proposta è accolta e la discussione viene rinviata.

La seduta termina alle ore 10,15.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
DE VITO
indi del Vice Presidente
CAROLLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Giacometti, per il tesoro Manfredi e per la marina mercantile Patriarca.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il trasferimento all'EFIM delle società di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrate nell'EAGAT** » (2202), d'iniziativa del deputato Dal Maso ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 marzo.

Il presidente De Vito ricorda che, dato l'avviso contrario già espresso dal rappresentante del Governo, non potrà aver seguito la richiesta di trasferimento in sede deliberante: l'esame proseguirà pertanto in sede referente. Informa poi che la 1ª Commissione (affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Si passa all'esame degli articoli, cui non vengono proposti emendamenti modificativi.

Il senatore Milani Giorgio illustra un articolo aggiuntivo con il quale, in adempimento di un obbligo già previsto dalla legge n. 641 del 1978, l'EFIM è obbligato a trasferire alle Regioni le proprie partecipazioni relative ad aziende termali.

Segue il dibattito.

Il relatore, senatore Rosa, ricorda anzitutto che i due punti qualificanti della legge

n. 641 del 1978 erano la soppressione dell'EAGAT e la contestuale istituzione di un comitato di liquidazione con il compito di gestire le partecipazioni dell'ente in via di scioglimento. Sottolinea inoltre l'importanza del provvedimento in esame che, nell'interessare un comparto di aziende che dà lavoro ad un rilevante numero di dipendenti ed ha un fatturato abbastanza elevato, appare particolarmente importante sotto il profilo degli effetti indotti su altri settori, come quello alberghiero, presso il quale sono addette ben 14.000 unità lavorative.

La riduzione progressiva degli utenti dei servizi termali non inquadrabili nell'ambito delle cosiddette presenze convenzionate e l'aumento nel tempo delle spese di gestione hanno progressivamente deteriorato la situazione finanziaria del settore, che ha raggiunto infatti un volume di indebitamento pari a 30 miliardi: di qui la necessità di una misura di adeguato sostegno finanziario e tale da permettere sia un'opera di ammodernamento delle attrezzature e delle strutture sia una gestione maggiormente ispirata a criteri di economicità.

Quanto all'emendamento proposto dal senatore Milani, si dichiara favorevole al suo contenuto pur manifestando notevoli perplessità in ordine al termine troppo ristretto di un mese entro cui il Ministero delle partecipazioni statali dovrebbe impartire le necessarie direttive all'EFIM. Comunque si rimette al Governo per la decisione finale.

Il senatore Pistolese esprime perplessità sul disegno di legge, soprattutto in ordine agli articoli 3 e 4, che disciplinano il comparto delle aziende termali. Comunque, nonostante il voto di astensione espresso dal Gruppo del MSI-DN alla Camera sul provvedimento, dichiara che il Gruppo del Senato è favorevole in quanto in tal modo si viene incontro alle legittime necessità di sostegno finanziario delle aziende termali e conclude riservandosi di presentare in Aula eventuali emendamenti.

Il sottosegretario Giacometti, ricordate brevemente le finalità del provvedimento, si dichiara contrario all'emendamento del senatore Milani in quanto la materia è oggetto di esame alla Camera ove sono stati presentati ben quattro disegni di legge in argomento.

Dopo un intervento del senatore Milani, che definisce singolare detta argomentazione, il senatore Calice, richiamandosi alla vigente legislazione in materia di trasferimento di poteri dallo Stato alle Regioni (con particolare riguardo al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977), dichiara di non poter accettare le argomentazioni del senatore Giacometti.

Si passa alla votazione: l'emendamento del senatore Milani non viene approvato dalla Commissione, che conferisce quindi al senatore Rosa il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea, sul testo trasmesso dalla Camera.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione dei porti » (2240)

(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Carrolo. Ricorda che gli oneri derivanti dal decreto-legge si collegano ad un ampio ventaglio di misure volte al ridimensionamento dei costi nella gestione dei porti; tra esse meritano segnalazione i programmi di pensionamento anticipato per i lavoratori del settore, il blocco delle assunzioni e l'erogazione dei contributi statali agli enti portuali per fronteggiare le esigenze derivanti dallo stato di crisi.

L'onere è valutato, per il 1983, in lire 88 miliardi: momentaneamente la copertura viene imputata al capitolo 6805 (Tabella 2) (Fondo per far fronte agli oneri per interessi ed altre spese connessi alle operazioni di ricorso al mercato): a legge finanziaria approvata, la copertura verrà collocata in un apposito accantonamento del fondo speciale di parte corrente (6856) (Tabella 2) impostato con la « finanziaria 1983 ».

Propone un parere favorevole sulla copertura, pur esprimendo dubbi nel merito del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini esprime forti perplessità sulla capienza del capitolo 6805 (Tabella 2), anche come copertura provvisoria; puntualizza che l'utilizzo dei fondi speciali *in itinere* è ammissibile solo se si tratta dei « fondi speciali » già inseriti nel progetto di bilancio « a legislazione vigente ». Propone di attendere la conclusione dell'iter parlamentare della « finanziaria » e, poi, emettere il parere, rettificando la clausola di copertura.

Replica il sottosegretario Manfredi.

Ricorda che la soluzione « ponte » per la copertura si è resa necessaria in ragione del fatto che il Governo, a fronte della gravità della crisi del settore, ha trasformato l'originario testo, concepito come disegno di legge, in un decreto-legge. Il Governo dichiara piena disponibilità ad affrontare la questione della copertura in tre modi: o si imputa la copertura al fondo speciale corrente impostato con la « finanziaria »; o si alloca sul fondo speciale di parte capitale, salvo successivamente a reintegrare il fondo stesso; o infine si può imputare la copertura sempre al capitolo 6805, peraltro esplicitando, nella stessa legge, la necessità di reintegrare il capitolo, con storno dal fondo speciale di parte corrente, una volta che la « finanziaria » sarà approvata.

Il senatore Bollini propone di utilizzare, seppure in via provvisoria, una quota del fondo speciale di parte corrente già inserito nel progetto di bilancio 1983, così come operato in analoghe circostanze.

Il senatore Ripamonti ritiene che sia più corretto attendere l'approvazione della « finanziaria » ai fini dell'emissione di un parere definitivo.

Il presidente De Vito osserva che la Commissione potrebbe proporre un parere favorevole, avvertendo peraltro che la Commissione di merito che dopo l'approvazione della legge finanziaria, al momento della discussione del testo in Assemblea, sarà necessario sostituire la clausola di copertura

imputando la stessa allo specifico accantonamento del fondo speciale di parte corrente per il 1983.

Il senatore Bacicchi, pur concordando con le conclusioni del Presidente, sottolinea che si è giunti con molto ritardo in sede governativa ad una ipotesi di soluzione per una crisi le cui dimensioni strutturali e finanziarie erano da tempo note; quanto alla copertura, a suo avviso, si potevano molto **più correttamente utilizzare i proventi derivanti dalla fiscalizzazione della diminuzione del prezzo dei prodotti petroliferi**; ribadisce che il riferimento specifico all'accantonamento del capitolo 6856 potrà essere **introdotto solo dopo l'approvazione della finanziaria 1983**.

Il relatore Carollo sottolinea che, allo stato, l'utilizzo del capitolo 6805 non appare formalmente scorretto, anche se è opportuno avvertire la Commissione di merito circa la necessità di adeguare la clausola di copertura, a legge finanziaria approvata, secondo l'indicazione fornita dallo stesso Governo. Ricorda poi come la questione dell'utilizzo, *in itinere* del processo di bilancio, dei fondi speciali abbia dato luogo ad una problematica assai complessa e controversa.

Il presidente De Vito, riassumendo i termini del dibattito, propone l'emissione di un parere non contrario all'ulteriore corso del disegno di legge, evidenziando peraltro **che in Assemblea sarà necessario rivedere la clausola di copertura secondo l'indicazione offerta dallo stesso Governo nella relazione illustrativa del disegno di legge**.

La Commissione, all'unanimità, dà mandato al senatore Carollo di redigere un parere nei termini proposti dal presidente De Vito.

IN SEDE REFERENTE

« Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali » (688)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 17 marzo.

Il sottosegretario Manfredi dichiara che il Tesoro, pur avendo preso in considerazione

alcune delle questioni poste dal senatore Stammati, non è in condizioni di fornire una risposta complessiva alla problematica in esame.

Il relatore Stammati propone che si dia avvio al dibattito, onde in particolare acquisire immediatamente il punto di vista del senatore Bollini sul testo proposto dalla Sottocommissione.

Convieni la Commissione e quindi si apre il dibattito.

Il senatore Bollini pone una serie di questioni che, a suo avviso, sono pregiudiziali per dare un significato concreto al lavoro della Commissione su questa delicata tematica; in primo luogo si chiede se sia stata istituita presso il Tesoro l'anagrafe di tutte le gestioni fuori bilancio; al riguardo osservo che le proposte del Tesoro di conferma o annullamento non sembrano partire da una riconsiderazione analitica ed approfondita delle gestioni stesse, come quella operata dalla Corte dei conti nel referto specifico reso alla Commissione; cita in proposito il fondo a disposizione del comandante generale della Guardia di finanza la cui conferma non avrebbe alcuna giustificazione; in linea generale sostiene che occorrerebbe prevedere, secondo quanto disposto dalla legge n. 468, un termine finale per tutte le gestioni (ad esempio al 31 dicembre 1985), fatta eccezione per quei fondi a carattere economico gestiti dal Ministero dell'industria, che pongono una diversa problematica.

Per quanto riguarda le gestioni a carattere assistenziale fa presente che, ove si tratti di strutture stabili, sarebbe opportuno trasformarle in enti con personalità giuridica pubblica; tutte le altre gestioni dovrebbero invece formare oggetto di riconoscimento o conferma analitica e non per categorie.

Richiama al riguardo le varie osservazioni trasmesse dalla Commissione difesa sul disegno di legge concernente le gestioni fuori bilancio relative al Corpo degli agenti di custodia (disciplinate con lo specifico disegno di legge S. 1849) gestioni la cui disciplina, nella proposta della Sottocommissione, viene ricondotta nell'ambito del testo in esame; ribadisce poi l'opportunità del ripristino della norma della legge n. 1041 che

fa obbligo al Tesoro di trasmettere al Parlamento, in un unico documento, i rendiconti di tutte le gestioni; peraltro si dichiara disponibile a considerare soluzioni tecniche alternative proposte dal Tesoro.

Per quanto riguarda infine la complessa questione dei fondi di incentivazione economica, gestiti fuori bilancio in ragione delle leggi istitutive (quasi tutti nell'ambito del Ministero dell'industria), dichiara che questa è l'occasione propizia per un riesame complessivo della materia che detti principi di cornice che riconducano, anche per l'avvenire, questa tipologia di fondi nell'ambito del bilancio.

Conclude esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore Stammati ed auspicando una più fattiva collaborazione da parte del Tesoro per varare un testo significativo.

Il relatore Stammati esprime apprezzamento per il punto di vista espresso dal senatore Bollini, ricordando altresì l'importante contributo dato dalla Corte dei conti con l'emissione del referto specifico. Sottolinea che le proposte della Corte sono state accolte nella quasi interezza; rileva che l'idea del senatore Bollini di un termine finale per tutte le gestioni è degna di riflessione e che, comunque, il termine dovrebbe decorrere dall'entrata in vigore del provvedimento; si dichiara invece contrario alla entificazione di alcune gestioni a carattere assistenziale, anche se strutturalmente più stabili; invita il Tesoro a studiare l'opportunità sia di completare l'attuale testo dell'articolo 11, proposto dalla Sottocommissione (che obbliga le amministrazioni interessate ad emanare normative regolamentari per tutte le gestioni a carattere assistenziale), sia di controproporre eventuali altre soluzioni per la questione della trasmissione al Parlamento dei rendiconti delle gestioni fuori bilancio. Osserva comunque che le gestioni di natura assistenziale hanno una caratterizzazione strutturalmente mobile e comunque riguardano un flusso di risorse relativamente modesto (circa 85 miliardi). Infine, sul problema dei fondi di carattere economico ricorda che egli, in qualità di Ministro del tesoro *pro tempore*, si

oppose, per la legge n. 675 del 1977, ad una soluzione di questo tipo, e sottolinea che comunque la questione va collocata nel quadro più complessivo della riforma del sistema dei controlli gestiti dalla Corte dei conti e che in questo senso egli ha avanzato una ipotesi di soluzione di questo problema, nella forma di uno specifico emendamento che integra il testo della Sottocommissione.

Il sottosegretario Manfredi, su quest'ultimo punto, fa notare che si tratta di una questione che non può non essere collocata, ad avviso del Governo, nel quadro della riforma della Corte dei conti; dichiara peraltro di aver preso buona nota di tutte le questioni sollevate dal senatore Bollini e dal relatore Stammati.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale** » (2006-Urgenza)

« **Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833** » (2103), d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri
(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore Colella, estensore designato del parere su entrambi i disegni di legge, riferisce preliminarmente sul disegno di legge n. 2006. Ricorda che la normativa propone la modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, in materia di accertamento e trattamento delle malattie mentali. Osserva che la Commissione deve valutare con molta attenzione, in particolare, l'articolo 4 dove si stabilisce che gli interventi devono trovare copertura nell'ambito delle disponibilità del Fondo sanitario regionale; per questi fini è prevista l'utilizzazione delle quote aggiuntive a destinazione vincolata, qualora non sia possibile provvedere con le risorse di parte corrente. Per la parte in conto capitale si fa invece riferimento agli appositi stanziamenti previsti nel piano sanitario nazionale 1982-84.

Ad avviso del relatore il punto fondamentale, sotto il profilo finanziario, è proprio quello relativo alla possibilità di avviare il previsto piano di riconversione delle attuali strutture psichiatriche, nell'ambito delle disponibilità del Fondo sanitario regionale, a scapito eventualmente delle quote a destinazione vincolata. Rileva infine che il piano sanitario a cui si fa riferimento non è stato ancora approvato dal Parlamento. Propone comunque un parere non contrario nel quale si dia conto delle questioni prima indicate, e ciò proprio in ragione della gravità dei problemi nel settore psichiatrico.

Segue la discussione.

Il senatore Bollini sottolinea che il Tesoro deve fornire alla Commissione un quadro analitico e credibile sia degli oneri che si attivano sia del quadro temporale entro il quale essi si inscrivono, tenendo conto che in molti casi non si tratterà di strutture nuove ma di riconvertire quelle esistenti; conviene con il relatore sul fatto che il riferimento al piano sanitario nazionale non ha alcun senso in questo momento; conclude ribadendo che proprio perchè il problema è grave, anche nelle sue implicazioni umane, deve essere risolto in modo serio e non con soluzioni di pura facciata.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2103, del quale a suo avviso è corretto l'esame congiunto, dichiara che evidentemente le quantificazioni di spesa in esso propo-

ste sono prive di copertura, anche se va dato atto ai proponenti dello sforzo di affrontare questo tema in modo concreto anche nelle sue implicazioni finanziarie; sottolinea che la Commissione dovrà esprimere un parere unico per entrambi i testi, riconducendo le previsioni del disegno di legge n. 2103 all'ambito delle disponibilità finanziarie reperibili per l'iniziativa governativa.

Il senatore Ripamonti conviene con l'impostazione del senatore Bollini e sottolinea che l'articolo 1 del disegno di legge n. 2006 fornisce un quadro dettagliato di prescrizioni che dovrebbero consentire una preventiva realistica valutazione degli oneri, considerando che molto spesso si tratterà di completare strutture già realizzate.

Il sottosegretario Manfredi esprime la soddisfazione del Tesoro per l'approccio con il quale la Commissione bilancio ha affrontato questa tematica; conviene con la necessità di una puntuale quantificazione della cornice finanziaria nella quale si collocherà la normativa in esame; si riserva di fornire questa cornice di valutazione, previa le opportune intese con il Dicastero della sanità.

Il presidente Carollo, preso atto dell'impegno del rappresentante del Tesoro, avverte che il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono il ministro della marina mercantile Di Giesi ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero, Patriarca, per i trasporti Grassi Bertazzi e per i lavori pubblici Quaranta.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il generale Maione, direttore generale dell'Aviazione civile e il generale Mura, presidente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, accompagnato dal direttore generale, dottor Martucci.

La seduta inizia alle ore 9,40.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL DIRETTORE GENERALE DI CIVILAVIA E DEL PRESIDENTE DELL'AZIENDA AUTONOMA DI ASSISTENZA AL VOLO, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE: «Istituzione dell'Azienda autonoma per l'aviazione civile» (1480)

Il presidente Vincelli, dopo aver rivolto un cordiale saluto agli intervenuti, chiede al generale Maione di dar conto alla Commissione dell'attuale situazione di Civilavia ed al generale Mura di esprimere le sue valutazioni sull'attuale fase di avvio dell'Azienda autonoma di assistenza al volo; sollecita altresì un loro parere circa il disegno di legge n. 1480, osservando che, a suo giudizio, andrebbe comunque mantenuta l'autonomia funzionale di quest'ultima azienda.

Il generale Maione rileva anzitutto come la dimensione del trasporto aereo si sia notevolmente accresciuta nei venti anni trascorsi dall'istituzione di Civilavia e si sofferma quindi sui problemi dell'aviazione generale per sottolineare come alcuni gravami fiscali

sull'acquisto di piccoli apparecchi causino ritardi nel rinnovo della flotta aerea e comportino pertanto anche problemi di sicurezza.

Con riferimento ai rapporti con le gestioni aeroportuali, ritiene inoltre opportuno che siano definiti per legge criteri tali da assicurare un'uniformità di comportamento nei riguardi dei diversi enti di gestione; a suo avviso gli aspetti essenziali della questione sono costituiti dalla necessità di recuperare il capitale investito, da una autonomia nella fissazione delle tariffe — soprattutto di quelle per i servizi commerciali —, da un controllo più penetrante sui conti degli enti di gestione — che devono essere redatti con criteri industriali — ed infine da un'azione più incisiva di programmazione generale del trasporto aereo da parte dello Stato.

Dopo aver quindi ricordato le iniziative assunte per ridurre il peso dell'esposizione debitoria conseguente all'effettuazione di lavori infrastrutturali e di manutenzione, fa rilevare la necessità che i finanziamenti siano erogati in modo celere e, in merito ai problemi del personale, sottolinea l'ineadeguatezza degli organici di Civilavia nonché la squilibrata distribuzione territoriale degli addetti e le difficoltà a mettere in atto la necessaria mobilità in assenza di opportuni incentivi.

Ha quindi la parola il generale Mura il quale afferma in primo luogo che il contenuto del disegno di legge n. 1480 è accettabile in via di principio, ma solo in una prospettiva di lungo periodo: a breve scadenza ritiene più opportuno che venga concesso il tempo necessario all'Azienda di assistenza al volo per potersi attrezzare a svolgere compiutamente le sue funzioni; in questo quadro si pronuncia quindi a favore piuttosto dell'istituzione di un organismo di coordinamento tra l'Azienda e Civilavia.

Sottolinea infine come i problemi dei dipendenti non siano stati ancora completa-

mente risolti, poichè il contratto di lavoro già firmato non ha ancora trovato applicazione per i ritardi nell'approvazione del regolamento del personale.

Interviene poi il dottor Martucci in quale fa rilevare come, a suo avviso, il modello istituzionale dell'Azienda risponda in modo adeguato all'esigenza di gestire con snellezza e con efficienza i servizi ad essa affidati.

Il presidente Vincelli invita i commissari a rivolgere quesiti agli intervenuti.

Il senatore Masciadri, dopo aver espresso una valutazione negativa sull'utilità dell'audizione in corso (ritiene infatti che i problemi del disegno di legge n. 1480 siano di natura squisitamente politica), chiede al generale Maione se, a suo avviso, il personale di Civilavia sia adeguato oltre che dal punto di vista quantitativo, in particolare in termini qualitativi, alle funzioni che dovrà svolgere in base al citato provvedimento, soffermandosi in modo particolare sulla effettiva capacità di sindacare le scelte del vettore di bandiera, cui spesso tutti gli enti interessati al trasporto aereo devono adattarsi supinamente. Domanda inoltre le ragioni della squilibrata distribuzione territoriale del personale di Civilavia e chiede — rivolgendosi anche al generale Mura — se vi sia duplicazione di compiti e di uffici tra l'Azienda e Civilavia. Dopo aver infine chiesto al generale Mura se esistono contrasti tra l'Azienda e le gestioni aeroportuali — che notoriamente tendono ad allargare la loro sfera di competenza — rileva l'inopportunità di appaltare servizi da parte dell'Azienda all'Aeronautica militare e si dichiara contrario all'istituzione di un organo di coordinamento tra l'Azienda e Civilavia giacchè questa funzione dovrebbe spettare istituzionalmente al Ministro dei trasporti.

Il senatore Pacini, premesso che a suo avviso non è stato mai adeguatamente valorizzato il ruolo di Civilavia anche nei confronti dell'Alitalia, chiede al generale Maione se non vi sia stata forse un'insufficiente opera di sensibilizzazione nei confronti del Governo da parte degli organi dell'aviazione civile sul problema, prima sollevato, dell'aviazione generale. Chiede inoltre se la struttura di Civilavia si stia adeguando alla

ormai indilazionabile introduzione di mezzi e di tecnologie sofisticate, nonchè se, ad avviso degli intervenuti, non sia opportuno definire in modo chiaro le funzioni degli enti interessati al trasporto aereo, più che istituire un organo di coordinamento che presenta rischi di burocratizzazione, con conseguenti effetti negativi sul piano dell'efficienza.

Il presidente Vincelli, dopo aver pregato gli intervenuti di inviare anche una relazione scritta sui quesiti, dà loro la parola per replicare alle domande che sono state poste.

Il generale Maione, per quanto concerne la adeguatezza del personale alle sue funzioni, sottolinea la sensibilità della direzione generale per i problemi dell'addestramento, sensibilità cui tuttavia non corrispondono congrui mezzi finanziari; rileva inoltre la difficoltà di reperire personale tecnico il quale per di più, dopo un iniziale periodo di esperienza, si allontana per cercare impieghi più remunerativi. Dopo aver ribadito che l'assenza di incentivi retributivi ostacola la mobilità del personale, afferma che non esistono duplicazioni di compiti con la Azienda di assistenza al volo e si sofferma sul problema del rapporto con la Alitalia per sottolineare che, trattandosi di una società per azioni, essa agisce con assoluta autonomia decisionale ed operativa. La vigilanza dell'organo ministeriale può avere infatti ad oggetto soltanto quei servizi che sono dati in concessione all'Alitalia, aspetto questo sul quale si è riferito in modo puntuale al Parlamento negli anni precedenti. Fa infine presente che gli organi dell'aviazione civile hanno da sempre richiamato in modo pressante l'attenzione del Governo sui problemi dell'aviazione generale.

Il generale Mura, nel rinviare alla relazione scritta un'analisi più approfondita del problema della duplicazione dei compiti tra l'Azienda e Civilavia e dell'organismo di coordinamento, dichiara che, a suo avviso, non sussistono motivi di contrasto con gli enti di gestione dei grandi aeroporti, mentre invece sono in piedi alcune questioni con i gestori di aeroporti minori. Per l'Aeronautica militare, fa presente che l'Azienda ha ereditato contratti tuttora in vigore con talune ditte soprattutto per la manutenzio-

ne di apparecchiature e deve comunque rilevare che, proprio l'estrema sofisticazione di queste ultime, comporterà di necessità la continuazione per un certo tempo dei rapporti con le ditte stesse. Rileva infine che esistono problemi di rapporto tra Aeronautica militare e Azienda solo in taluni aeroporti, e che comunque vengono affrontati in spirito di collaborazione.

Il dottor Martucci osserva che, per quanto vengano meglio distinte in futuro le funzioni dell'Azienda e quelle di Civilavia, esisteranno sempre problemi di interconnessione e di coordinamento e si sofferma inoltre sul problema dell'autonomia finanziaria dell'ente da lui diretto, per rilevare l'inadeguatezza degli strumenti e delle procedure attualmente in vigore.

Il presidente Vincelli, nel dichiarare conclusa la procedura informativa, ringrazia cordialmente gli intervenuti, dà atto all'ingegner Maione del suo sforzo in ordine alla necessaria opera di qualificazione del personale — ed alla conseguente istituzione di un ufficio per l'analisi economica delle gestioni aeroportuali — ed informa infine i commissari che l'Azienda ha predisposto un documento, assai interessante, sul problema delle mancate collisioni.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Decreto del Ministro della marina mercantile riguardante l'aggiornamento dell'elenco delle sostanze nocive all'ambiente marino

(Parere al Ministro della marina mercantile ai sensi dell'articolo 16 della legge 31 dicembre 1982, n. 979)

Dopo una breve relazione del presidente Vincelli, la Commissione esprime parere favorevole sul decreto in titolo.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione dei porti » (2240)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale, premesso che non si soffermerà sugli aspetti di carattere generale ri-

guardanti i problemi della portualità, aspetti che peraltro sono stati già ampiamente analizzati nel corso del dibattito sulle recenti comunicazioni del Ministro della marina mercantile nonchè in occasione dell'esame del bilancio, passa ad illustrare il testo del decreto-legge da convertire, facendo presente che l'obiettivo fondamentale del provvedimento è quello di consentire l'esodo di cinque mila lavoratori degli enti portuali e delle compagnie, al fine di decongestionare la situazione occupazionale la quale, rispetto alla persistente crisi dei porti, presenta un forte sovradimensionamento.

Proseguendo nella sua esposizione il relatore Gusso ricorda che il decreto-legge reca misure per la ristrutturazione del salario garantito e per quanto riguarda la formazione delle squadre di addetti, prevedendo altresì che, qualora non si raggiunga il predetto tetto delle cinque mila unità, l'esodo abbia carattere obbligatorio sulla base di programmi predisposti dal Ministro della marina mercantile.

Dopo avere illustrato le modalità dell'esodo e le indicazioni di carattere finanziario, facendo presente altresì che il decreto prevede uno stanziamento di 48 miliardi per l'erogazione di contributi straordinari agli enti portuali, il relatore Gusso conclude la sua esposizione prospettando l'opportunità di un approfondimento in sede informale anche in relazione alle preannunciate proposte di modifica, in modo da riferire comunque all'Assemblea nel corso della prossima settimana.

Con la proposta del relatore, nel senso di un approfondimento in sede informale, concordano il presidente Vincelli (il quale prospetta altresì l'opportunità di dedicare al seguito dell'esame la seduta pomeridiana di martedì 26), nonchè i senatori Pinto e Fossa ed il sottosegretario Patriarca.

Si apre quindi la discussione.

Interviene il senatore Riggio il quale, lamentato il ricorso alla decretazione d'urgenza e criticato poi il fatto che si preveda l'esodo soltanto per determinati porti, preannuncia la presentazione di emendamenti.

Prende successivamente la parola il senatore Benassi il quale rileva anzitutto che i lavoratori portuali hanno avuto piena consapevolezza della gravità della crisi portuale ed hanno perciò assunto l'iniziativa per un provvedimento di esodo che alleggerisse l'attuale situazione di sovradimensionamento degli organici, derivante dalla caduta dei traffici marittimi e dallo sviluppo tecnologico.

Occorre tuttavia evitare — prosegue il senatore Benassi — che questa scelta, condivisa dai senatori comunisti, si traduca soltanto in drastiche misure riduttive dell'occupazione e del salario, senza incidere effettivamente sulla situazione della portualità ai fini del suo rilancio in termini di efficienza e di produttività.

Al riguardo il senatore Benassi critica le misure previste dal decreto-legge, in particolare per quanto riguarda il troppo rigido blocco delle assunzioni, la obbligatorietà dell'esodo (che potrebbe esercitare preoccupanti effetti su altre categorie di lavoratori), la grave limitazione dell'autonomia degli enti sia per quanto riguarda la manovra tariffaria che per la previsione dell'obbligo di avvalersi di consulenze da parte degli organi dello Stato.

Dopo aver sollecitato una visita del ministro Di Giesi a Genova, per prendere contatti con le forze politiche, imprenditoriali e sociali al fine di sbloccare la nomina del presidente del consorzio del porto nonché del direttore generale, abbandonando peraltro la perversa logica delle lottizzazioni, il senatore Benassi lamenta il fatto che la ripartizione dei contributi straordinari agli enti portuali, prevista dal decreto-legge, sia ancorata soltanto ai bilanci, ignorando invece importanti parametri come la consistenza degli organici e la entità dell'esodo, con il pericolo conseguente di penalizzare gli enti che hanno avuto una gestione più oculata.

Il senatore Benassi rileva quindi che, uscendo da un'ottica limitata alle misure tampone, è necessario porre mano ad una riorganizzazione del lavoro portuale, sulla base di concezioni nuove che tengano conto

delle mutate realtà del traffico marittimo internazionale e delle innovazioni tecnologiche nel frattempo intervenute.

Infine, il senatore Benassi si dichiara favorevole ad incontri informali volti a concordare eventuali emendamenti, affermando che il giudizio definitivo del suo Gruppo dipenderà appunto dall'accoglimento di significative modifiche al testo del provvedimento.

Interviene successivamente il senatore Fossa, il quale ricorda anzitutto come l'indagine svolta dalla 8ª Commissione alcuni anni or sono in ordine alla funzionalità del sistema portuale avesse puntualmente evidenziato i nodi, gli sprechi, i parassitismi, le situazioni corporative esistenti nella realtà portuale italiana, prospettando adeguati rimedi quali l'accentramento delle competenze ministeriali, lo snellimento delle procedure, la nuova classificazione dei porti, il superamento di una esasperata pubblicizzazione ed il recupero della iniziativa privata ai fini di una conduzione imprenditoriale, l'adeguamento della organizzazione del lavoro portuale, essendo ormai superato il ruolo storico delle compagnie.

La mancata attuazione di questi rimedi — sottolinea il senatore Fossa — ha contribuito ad incancrenire la crisi della portualità italiana la quale richiede ormai interventi urgenti, quali il decreto-legge in esame cui l'oratore si dichiara favorevole pur prospettando l'opportunità di qualche modifica in ordine al criterio della obbligatorietà dell'esodo, dei meccanismi del salario garantito e delle modalità del prepensionamento e circa infine il riparto dei finanziamenti agli enti portuali.

In merito poi alle presunte lottizzazioni, il senatore Fossa, dissentendo dal senatore Benassi, osserva che occorre fare attenzione a non assumere posizioni manichee e tenere presente inoltre che il criterio della competenza non è esclusivo patrimonio dei cosiddetti *managers*.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla seduta pomeridiana di martedì 26 aprile.

*PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE RE-
CANTE PROVVIDENZE PER LA CITTA DI
ANCONA*

Il senatore Guerrini, dopo aver ricordato che la Camera dei deputati ha approvato giovedì scorso il disegno di legge (atto Camera n. 3960) recante misure per la città di

Ancona, colpita dal noto movimento frano-
so, prospetta l'esigenza di un rapido *iter*
di tale provvedimento presso il Senato.

Il presidente Vincelli assicura il senatore
Guerrini che il provvedimento in questione,
se assegnato tempestivamente, sarà esami-
nato quanto prima dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente

FINESSI

indi del Vice Presidente

ZAVATTINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Brugger richiama l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sulla necessità di predisporre un tempestivo provvedimento legislativo per far fronte alla imminente scadenza delle agevolazioni tributarie concernenti la piccola proprietà contadina.

Il sottosegretario Maravalle assicura che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si sta adoperando in tal senso.

La senatrice Talassi sottolinea l'opportunità che la Presidenza della Commissione agricoltura concordi con la Presidenza della Commissione Bilancio su come intervenire in sede di Assemblea, per l'illustrazione dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione agricoltura e fatto proprio dalla Commissione bilancio in merito alla legge finanziaria.

Forniscono assicurazioni e ragguagli sia il presidente Finessi che il senatore Zavattini.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM)** » (1949), d'iniziativa dei senatori Di Marino ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Salvaterra, dopo essersi scusato per l'assenza nella seduta della scorsa set-

timana, dovuta a motivi di salute, riferisce sul disegno di legge in titolo, ricordando anzitutto le origini e le finalità dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola-IRVAM, ente formalmente privato ma destinato ad operare essenzialmente per fini di pubblica utilità: ricerche sull'andamento delle produzioni, dei consumi, dei prezzi, degli scambi dei mercati nazionali ed esteri, e divulgazione dei risultati di tali ricerche. Sottolineato quindi che detti compiti sono stati svolti dall'IRVAM sulla base di convenzioni con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e utilizzando gli strumenti previsti dalla legge n. 592 del 1972, il relatore sottolinea come le soluzioni temporanee finora adottate abbiano finito con il lasciare nell'incertezza e in grande difficoltà l'Ente ed il relativo personale. Nè l'intervento legislativo straordinario, attuato con la legge n. 423 del 1982 con lo stanziamento di un contributo *una tantum* di 4 miliardi per sanare una situazione debitoria ormai insostenibile, poteva dare la necessaria tranquillità gestionale all'Ente e al personale dipendente.

Evidenziato quindi che si è potuto riscontrare un sostanziale accordo di fondo delle varie forze politiche e che dovrebbe essere prossima la presentazione di un disegno di legge di iniziativa governativa, ribadisce la volontà generale di pervenire ad una soluzione definitiva del problema e passa ad illustrare il disegno di legge in titolo.

Con esso si prevede il riconoscimento dell'IRVAM come ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed inserito tra gli enti di promozione economica di cui alla legge n. 70 del 1975 (articolo 1). È ad esso affidato il servizio, continuativo e sistematico, delle ricerche e delle informazioni sull'andamento della produzione e dei mercati agricoli, nonchè lo svolgimento di ricerche e studi atti a favorire e rendere più tempestivo l'intervento dell'AIMA nei mercati agricoli; per i compiti istituzionali l'Istituto si

doterà di una propria rete di rilevazione nei principali luoghi di produzione (articolo 2).

Il disegno di legge prevede inoltre che l'ordinamento ed il funzionamento dell'IRVAM vengano disciplinati dallo statuto deliberato dal Consiglio di amministrazione (articolo 3) e disciplina (articoli dal 4 al 9) gli organi dell'Istituto stesso: il Presidente il Vice presidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei revisori dei conti e il Direttore generale.

Il relatore, sul problema degli organi dell'IRVAM, si riserva di sottoporre all'approfondimento della Commissione talune proposte e suggerimenti, manifestando peraltro perplessità per quanto attiene alla previsione del Vice presidente come organo a sè stante e ponendo l'esigenza, per quanto riguarda la nomina del Direttore generale, di attenersi alla normativa prevista dalla legge n. 70 del 1975; suggerisce inoltre di approfondire gli aspetti attinenti alla composizione del Collegio dei revisori (articolo 9); altri punti su cui si sofferma concernono le entrate facenti parte dell'esercizio finanziario dell'IRVAM (articolo 10); i contributi previsti a carico del bilancio dello Stato (articolo 11); la costituzione di un comitato tecnico-scientifico (articolo 12); la previsione del regolamento organico del personale (articolo 13); l'inquadramento nei ruoli organici del personale che si trova in costanza di rapporto di lavoro a tempo indeterminato (articolo 14); i casi di cessazione dal servizio successiva all'entrata in vigore della nuova legge (articolo 15), nonché i casi di dimissione con diritto alla **corresponsione di una indennità speciale**.

Il relatore Salvaterra, infine, nel sottolineare la volontà emersa per giungere ad una **soluzione del problema**, auspica che da parte del Governo sia presentato al più presto l'atteso disegno di legge, ciò nell'intento di giungere ad un testo legislativo soddisfacente, che venga incontro alle esigenze di una moderna agricoltura.

Si apre quindi il dibattito.

Il presidente Zavattini rileva che nel dibattito che si avvia il Governo potrà inserirsi o con un proprio disegno di legge o proponendo

emendamenti al disegno di legge già in discussione.

Seguono interventi dei senatori Ferrara, sull'opportunità di acquisire preventivamente il testo della relazione del senatore Salvaterra, Mineo, sull'opportunità di conoscere i dati concernenti l'attività svolta dall'IRVAM finora e del presidente Zavattini che concorda su quest'ultima richiesta.

Il senatore Scardaccione, dopo aver sottolineato l'importanza delle funzioni svolte dall'IRVAM in favore di una agricoltura moderna, sottolinea la necessità di intensificare il dibattito per giungere al più presto in Assemblea prima di una eventuale crisi di Governo. Conclude, evidenziando — in risposta ad osservazioni del senatore Brugger — le peculiarità funzionali che contraddistinguono l'IRVAM rispetto all'INEA.

Il senatore Chielli sottolinea anch'egli la necessità di proseguire nel dibattito nel quale possano inserirsi le proposte governative. Posto quindi l'accento sull'importanza per le aziende agricole di conoscere l'andamento dei prezzi dei mercati, ai fini di una efficace programmazione dello sviluppo produttivo, ribadisce la necessità di proseguire nella discussione per far fronte al più presto alle aspettative del mondo agricolo.

La senatrice Talassi, premesso di condividere le osservazioni del senatore Chielli, rileva l'unanime avviso emerso nella Commissione circa l'urgenza di provvedere; lo stesso relatore, sottolinea la senatrice Talassi, non ha espresso giudizi contrastanti rispetto al testo ed ha anzi prospettato dei suggerimenti per un ulteriore miglioramento. Conclude sollecitando una tempestiva conclusione e rilevando che non è venuto dal Governo il necessario appoggio.

Viene quindi prospettata dal senatore Ferrara l'opportunità di chiedere l'assegnazione del provvedimento in deliberante.

Il presidente Zavattini fa quindi presente che anche per la sede deliberante non si può prescindere dai necessari tempi tecnici procedurali; richiama la esigenza di disporre dei vari pareri delle altre Commissioni e dà notizia del parere trasmesso dalla 1^a Commissione.

Il sottosegretario Maravalle dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Salvaterra e per i vari interventi dei commissari, posta in evidenza l'importanza dei compiti istituzionali svolti sia dall'IRVAM che dall'INEA, fa presente che il Governo ha presentato al concerto dei vari ministri una propria iniziativa legislativa per la riforma dell'IRVAM. Si dice, poi, perplesso in ordine alla proposta del senatore Ferrara, ritenendo che nella prossima settimana si potrà disporre di tutto il tempo necessario per approfondire la tematica.

Il senatore Brugger prospetta quindi l'opportunità di ulteriore riflessione sul provvedimento in esame al fine di chiarire taluni dubbi sorti.

Il senatore Dal Falco, premesso di ritenere impropria l'introduzione di elementi di giudizio sulla attuale situazione politica generale e dopo aver sottolineato che occorre affrontare nel merito i problemi in esame, ribadisce la massima importanza data al problema dell'IRVAM dai senatori del Gruppo democristiano e auspica che, di fronte alla situazione di estremo disagio e di incertezza nella quale versa il personale dell'IRVAM, si diano segni di volontà politica di concreto operare. Invita quindi la Presidenza a prevedere un apposito calendario dei lavori della Commissione per la prossima settimana.

Il senatore Di Marino richiama l'attenzione sul fatto che, stando ai precedenti ritmi di marcia, il tempo rimasto disponibile non è poi così lungo come può sembrare: il disegno di legge in esame è stato presentato nel giugno dello scorso anno, ed occorreranno ancora uno o due mesi prima che si possa concludere l'iter al Senato. Se la Camera dei deputati dovesse impiegare gli stessi tempi tecnici non si farebbe in tempo ad approvare il provvedimento con la scadenza normale della legislatura. Si tratta quindi, egli aggiunge, non di opporsi al

rinvio dell'esame per qualche giorno, ma di riscontrare una concreta volontà di giungere a conclusione in tempo utile. Di fronte all'inerzia manifestata per provvedimenti come quelli della difesa del suolo e del credito agrario, approvare anche un modesto provvedimento legislativo come quello in esame, significherebbe qualcosa.

Il sottosegretario Maravalle, dopo aver precisato che sin dal 10 febbraio scorso lo schema di disegno di legge predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sull'IRVAM si trova al concerto degli altri Dicasteri, dichiara che il Governo non si oppone ad un esame del disegno di legge in titolo in sede deliberante e si impegna ad essere presente ad ogni iniziativa della Commissione.

Seguono brevi interventi del senatore Brugger e del presidente Zavattini e quindi la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Legge quadro per il settore della bonifica** » (1885)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Dopo un breve intervento del relatore Ferrara, in ordine alla acquisizione dei pareri delle altre Commissioni sul provvedimento in titolo, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto
(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

La Commissione — concorde il rappresentante del Governo — delibera di rinviare l'esame della nomina in titolo.

La seduta termina alle ore 17,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

*Presidenza del Vice Presidente
de' COCCI**Interviene il ministro del commercio con
l'estero Capria.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente de' Cocci informa che è stata trasmessa alla Commissione la richiesta di parere sulla proposta di nomina del Vice Presidente dell'Ente autonomo « Udine Esposizioni ». Poichè il termine per l'espressione del parere scade il 1° maggio e considerato che nella prossima settimana è previsto l'esame in Assemblea del disegno di legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato, egli propone di chiedere la proroga del suddetto termine: la Commissione conviene.

Il presidente de' Cocci prospetta quindi l'urgenza di procedere alla discussione del disegno di legge n. 2231, recante modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci, e propone che la Commissione sia convocata nel primo pomeriggio di domani. Si oppone il senatore Pollidoro, a nome dei senatori comunisti, in considerazione dell'importanza del provvedimento e della concomitanza di altri impegni parlamentari: il presidente de' Cocci prende atto.

**RELAZIONI PRESENTATE DAL MINISTRO DEL
TESORO SULL'ATTIVITÀ DELLA SACE E DEL
MEDIOCREDITO CENTRALE (DOC. LV, NN. 1,
1-bis, 1-ter, 2, 2-bis, 3, 3-bis, 3-ter, 4, 4-bis, 4-ter,
5, 5-bis, 6, 6-bis, 6-ter, 7 e 7-bis)**

(Esame e rinvio)

Su proposta del presidente de' Cocci, si conviene — considerati anche gli impegni del ministro Capria presso la Camera dei

deputati — di limitare la discussione odierna all'attività della SACE, rinviando alla settimana prossima la parte relativa all'attività del Mediocredito centrale, con il conseguente dibattito (che richiederà la contemporanea presenza del Ministro del tesoro e del Ministro del commercio estero).

Il presidente de' Cocci illustra quindi il contenuto delle relazioni sull'attività della SACE, presentate al Parlamento dal 1979 al 1982 ai sensi dell'articolo 28, legge 24 maggio 1977, n. 227. Dopo essersi soffermato sui dati relativi alla congiuntura economica interna e internazionale nel corso del 1982, segnala il ristagno del prodotto interno lordo nei paesi dell'area OCSE che ha visto la diminuzione dello stesso di circa lo 0,5 per cento: anche in Italia si è avuta analoga diminuzione, in termini reali (pari allo 0,3 per cento) pur in presenza di un aumento in valore delle esportazioni (15,3 per cento) cui ha corrisposto una quota di mercato leggermente superiore, in termini reali, rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto al differenziale di inflazione rispetto agli altri paesi industrializzati (dove mediamente questa è diminuita del 7,8 per cento) e al deprezzamento della lira sui mercati finanziari internazionali che, unitamente al contenimento dei consumi interni, ha consentito una maggiore penetrazione dei nostri prodotti.

Dopo aver delineato l'andamento del commercio internazionale nel corso del 1982, sostiene che il grado di competitività delle nostre esportazioni nel corso del 1983 dovrebbe mantenersi agli stessi livelli (con un aumento del 2,5 per cento in volume) tenuto anche conto della minore incidenza dei prezzi petroliferi e della parallela diminuzione della capacità di acquisto dei paesi OPEC.

Il presidente de' Cocci, quindi, espone i dati relativi alle garanzie concesse tra il 1978 e il 1982 per contratti delle imprese nazionali nei paesi in via di sviluppo, in

quelli dell'area OPEC, nei paesi socialisti e in quelli industrializzati dell'Occidente. Tali garanzie, che nel 1978 erano pari a 4.687 miliardi (aumentate nel corso dell'anno seguente a 6.239 miliardi e nel 1980 a 6.918 miliardi), nel 1981 hanno subito un balzo di oltre il 50 per cento attestandosi su un totale pari a 10.615 miliardi mentre durante lo scorso anno sono diminuite di circa 9 miliardi. A fronte delle garanzie concesse, egli osserva, gli impegni in essere alla fine di ogni anno, dal 1977 al 1982 sono aumentati in misura pressochè costante passando da 9.474 miliardi a 31.832 miliardi.

Quanto all'attività svolta nel corso dell'ultimo anno, il Presidente espone analiticamente i dati, ripartiti secondo le scadenze di breve e medio-lungo periodo, soffermandosi sulle conseguenze che la generale depressione economica interna e internazionale ha avuto sul settore. L'esposizione complessiva della SACE, peraltro, alla fine del 1982 era pari a 31.831,5 miliardi, con una diversificazione nella distribuzione degli impegni tra le diverse aree geoeconomiche, un modesto aumento delle quote relative ai paesi industrializzati e ai paesi dell'Est europeo e una contemporanea diminuzione di quelli relativi ai paesi in via di sviluppo. I risultati di gestione relativi all'esercizio finanziario del 1982, contenuti nel bilancio consuntivo, segnano una perdita netta di 144 miliardi dovuta esclusivamente a rischi politici e catastrofici che ci si propone di ammortizzare, in parte minima, con il fondo di riserva (circa un miliardo) e, per la quota rimanente, con l'iscrizione di apposita voce nell'attivo di bilancio da ammortizzare nei prossimi esercizi finanziari.

Dopo aver illustrato gli ulteriori elementi emergenti da una attenta lettura dei dati di bilancio, il relatore segnala che nel corso del 1982 sono state attivate una nuova polizza lavori e una formula semplificata della polizza globale, facendo ricorso alla tecnica del cosiddetto « saldo cliente ». Ricordato l'aumento degli organici della SACE nel cor-

so dell'ultimo anno (42 unità), il relatore sottolinea che l'impostazione del bilancio 1982 ha tenuto conto dei risultati conseguiti nelle precedenti gestioni e si sofferma quindi dettagliatamente sulle varie voci dell'attivo e del passivo nonché del conto profitti e perdite. Passando alle previsioni sull'attività della SACE per il 1983, egli poi sottolinea che questa è legata soprattutto a due variabili: il volume delle disponibilità assicurative e l'evoluzione della sinistrosità. Al riguardo prospetta l'importanza di misure combinate (tra cui, in primo luogo, l'aumento del *plafond*) che consentano di coprire le richieste a breve termine, in considerazione anche della recente riclassificazione del grado di rischiosità nei vari paesi in relazione alle critiche situazioni localmente riscontrate.

Accennato quindi al volume dei premi e dei recuperi (pari a circa 300 miliardi), pone l'accento sul fatto che le previsioni relative al volume degli indennizzi (distinguibili in « certi », fortemente probabili » e « probabili ») da erogare nel 1983 sono legate alle incertezze gravanti sul grado di solvibilità dei paesi importatori. La copertura del disavanzo previsto, pertanto, non può essere conseguita che aumentando il fondo di dotazione della SACE, parallelamente all'adeguamento degli strumenti normativi (in particolare l'assunzione da parte dello Stato delle perdite in oggetto), così come avviene in altri paesi concorrenti (quali ad esempio la Francia). Accennato infine ai provvedimenti amministrativi e legislativi in materia, succedutisi dal 1978 al 1982, osserva che l'apposito disegno di legge giacente presso la competente Commissione della Camera dei deputati, pur prevedendo un ulteriore stanziamento di 200 miliardi di lire, non risulta adeguato se non saranno adottati con urgenza opportuni meccanismi di adeguamento automatico.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE****« Norma integrativa dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, in materia di ricorsi per invalidità » (2152), d'iniziativa del senatore Deriu (Discussione e rinvio)**

Il senatore Deriu riferisce sul disegno di legge (di cui è firmatario), sottolineando le ragioni che lo hanno indotto a proporre una modifica della composizione dei comitati provinciali dell'INPS, prevedendone l'integrazione con la presenza di un medico specialista in medicina del lavoro (designato dal direttore dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione). Alla luce, infatti, delle competenze attribuite ai predetti organi (soprattutto per ciò che concerne l'esame e le decisioni in merito all'accoglimento delle domande per le pensioni di invalidità), l'integrazione proposta appare necessaria onde consentire che le deliberazioni dei comitati provinciali (ed eventualmente anche di quelli regionali) siano adottate sulla base delle osservazioni tecniche del sanitario membro dei predetti comitati.

Riservandosi di proporre eventuali emendamenti (anche sulla scorta delle indicazioni che emergeranno nel dibattito) e di prendere in considerazione l'ipotesi che la integrazione della composizione dei comitati provinciali abbia luogo solo nei casi in cui questi siano chiamati a pronunciarsi in

materia di pensioni di invalidità, invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

Apertasi la discussione intervengono i senatori Bombardieri, Antoniazzi, Brezzi e Da Roit.

Il senatore Bombardieri esprime riserve e perplessità sul disegno di legge (sul quale peraltro dichiara di rimettersi alle valutazioni della Commissione), ricordando che non mancano alle sedi dell'INPS i mezzi per compiere — attraverso i medici dipendenti di tale istituto — i dovuti accertamenti sanitari nell'esame delle domande dirette ad ottenere il trattamento di pensione per invalidità.

Il senatore Antoniazzi dichiara che il Gruppo comunista è contrario al provvedimento per una serie di motivi. Innanzitutto, egli dice, è ben noto che presso la Camera dei deputati è da anni pendente il disegno di legge di riforma previdenziale e pensionistica nel cui ambito si prevede, tra l'altro, una nuova composizione degli organi collegiali facenti capo all'INPS; si verificherebbe, inoltre, un'alterazione dei già difficili equilibri tra le forze politiche e sociali all'interno dei comitati provinciali; il livello delle pensioni di invalidità, poi, e l'abuso nella loro concessione, non sono certo determinati da un'insufficiente presenza di garanzie o controlli sanitari, poichè ciò che viene preso in considerazione sono anche le condizioni socio-economiche del richiedente oltre alle sue condizioni fisiche; infine, non sembra esatto invocare l'argomento della necessità della presenza di un medico specialista, giacchè tutti sanno che i comitati provinciali e regionali dell'INPS adottano le loro decisioni tenendo ben presente la relazione tecnica presentata dai medici dell'Istituto.

Chiede quindi che il senatore Deriu ritiri il disegno di legge che, se del caso, potrà essere esaminato quando la Camera dei deputati avrà trasmesso al Senato il provvedi-

mento di riordino generale delle pensioni e della previdenza.

Il senatore Brezzi afferma di ritenere il disegno di legge quanto meno inopportuno anche alla luce della situazione politica quale si evince dagli avvenimenti di questi ultimi giorni. Condivide inoltre le osservazioni del senatore Antoniazzi e chiede anch'egli che il presentatore ritiri il provvedimento.

Ad analoghe conclusioni giunge il senatore Da Roit, che ritiene inoltre la proposta di integrazione della composizione dei comitati provinciali un'eventuale fonte di ulteriore deprecabile conflittualità al loro interno.

Conclusosi il dibattito, replica il senatore Deriu che, preso atto degli orientamenti dei Gruppi parlamentari, si dichiara disponibile a chiedere il rinvio dell'ulteriore discussione. Fa peraltro osservare che le argomentazioni degli oratori intervenuti non sono del tutto convincenti, giacchè è ben noto che non man-

cano esempi di comitati provinciali che adottano decisioni in materia di pensioni di invalidità prescindendo dalle relazioni tecniche dei sanitari, mentre il pericolo di una presunta turbativa dell'equilibrio interno dei predetti organi collegiali è addirittura inesistente giacchè si tratta di organi composti da più di venti membri.

L'unica considerazione che può indurlo a non insistere per una sollecita conclusione dell'iter — conclude il relatore — potrebbe essere quella della discussione presso l'altro ramo del Parlamento del disegno di legge di riforma previdenziale e pensionistica, per il quale, peraltro, egli non può non rilevare l'eccessivo ed infruttuoso allungamento dei tempi di esame.

Il seguito della discussione del disegno di legge viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente

PITTELLA

indi del Vice Presidente

FORNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Quattrone.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica** » (80), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco

« **Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici** » (1551), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Nel riprendere l'esame (sospeso il 19 gennaio e già rinviato il 13 aprile) il presidente Pittella comunica che il rappresentante del Governo ha messo a disposizione della Commissione una relazione ministeriale sulla politica del farmaco nel quadro del Sistema sanitario nazionale, in relazione alla richiesta di chiarimenti espressa dalla Commissione stessa in via preliminare al seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo.

Nell'attesa che la suddetta relazione venga distribuita ai membri della Commissione, su proposta del presidente Pittella il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato.

« **Istituzione del ruolo medico** » (2206)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Del Nero.

Egli mette innanzitutto in rilievo che in sede di trattative per il rinnovo del contrat-

to unico per il personale dipendente del settore sanitario è stato riproposto il problema della particolare rilevanza e specificità della figura professionale del medico, sotto il profilo economico, professionale e di partecipazione alla gestione del Servizio sanitario nazionale.

Quanto alle richieste espresse in proposito — relative, tra l'altro, ad un adeguamento del trattamento economico, ad un riconoscimento della funzione medica e ad una maggiore incisività dei medici nell'ambito del Consiglio sanitario nazionale e dei Comitati di gestione delle USL — esse meritano, ad avviso del relatore, attenzione da parte del legislatore.

Egli poi sottolinea come il disegno di legge all'esame tenda a venire incontro alle esigenze relative al riconoscimento di una maggiore responsabilità e professionalità del medico senza per questo far proprie richieste corporative.

Accenna quindi alle funzioni ed alle responsabilità che è venuta ad assumere la figura del medico, della quale la scienza e la società hanno riconosciuto una specificità in relazione alla tutela della salute. Tale specificità, attinente a prevalenti specifiche esigenze, quali quella del rapporto fiduciario medico-paziente, del resto, prosegue il relatore, è riconosciuta dagli ordinamenti di altri paesi europei che hanno forme di servizio sanitario analoghe alle nostre.

Il relatore poi illustra il disegno di legge n. 2206 che modifica il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, istituendo uno specifico ruolo medico rispetto al quale, egli dice, sono state sollevate obiezioni dalle organizzazioni sindacali confederali e di categoria, come i biologi, mentre veterinari e farmacisti hanno rivendicato anche per le loro rispettive professioni l'istituzione di analoghi ruoli.

Tali ultime richieste sollevano delle perplessità, ma richiedono comunque un attento esame da parte della Commissione, affer-

ma il relatore, che poi suggerisce di apportare talune integrazioni al testo del provvedimento in modo da stabilire la necessaria coerenza tra il riconoscimento del ruolo medico e l'assetto economico-normativo di determinati istituti peculiari del rapporto di lavoro del personale medico, alcuni dei quali già riconosciuti sul piano della contrattazione sindacale.

Secondo il relatore, occorrerebbe operare anche un richiamo all'articolo 47 della legge n. 833 del 1978 in modo da riaffermare la specificità del personale cui è affidata la tutela della salute.

Il relatore si riserva di presentare in proposito appositi emendamenti, se il prosieguo della discussione ne confermerà la opportunità, ribadendo altresì la positività del provvedimento in questione.

Segue un intervento del presidente Pittella, che ringrazia il senatore Del Nero per la pregevole relazione, e quindi si apre il dibattito.

Il senatore Merzario, nell'unirsi alle considerazioni del Presidente, propone una pausa di riflessione, data la complessità della tematica, gonfiata peraltro da emotività, enfatiche affermazioni di principio e polemiche che certo non hanno contribuito a chiarire il confine tra gli aspetti deontologici e i profili economici della problematica.

Prescindendo dalla peculiarità della figura del medico, che, secondo il senatore Merzario non viene contestata, occorre avere consapevolezza che la medicina moderna richiede una visione interdisciplinare, non esaurendosi nella concezione curativa ma saldando prevenzione e riabilitazione.

Egli esprime poi preoccupazione per la eventuale proliferazione dei ruoli, dal momento che siffatte richieste sono state già formulate da farmacisti, veterinari e biologi. D'altra parte, prosegue il senatore Merzario, occorre prendere in seria considerazione anche le problematiche connesse ad operatori non medici, elevando i livelli di professionalità degli stessi oggi troppo penalizzati.

Accennando poi alla esigenza di una revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, conclude affermando

che la definizione del ruolo medico sul piano legislativo non deve costituire materia di scambio per concludere una trattativa contrattuale difficile, perchè in tal caso il Parlamento subirebbe un ricatto inaccettabile.

Anche il senatore Ciacci conviene sulla necessità di una pausa di riflessione per una considerazione più attenta del problema rispetto alla cui soluzione il Gruppo dei senatori comunisti intende assumere un atteggiamento costruttivo: tuttavia, a suo avviso, è necessario definire sul piano normativo criteri precisi per individuare la specificità del ruolo medico onde scoraggiare analoghe richieste di istituzione di ruolo non sorrette da valide argomentazioni. Operando in tal modo, continua il senatore Ciacci, potrebbero essere agevolmente individuati gli aspetti morali e professionali e le implicazioni di altra natura connesse alla problematica in questione.

Ritiene pertanto necessario un provvedimento più articolato di quello all'esame in cui siano contemplati tutti i profili di interventi di competenza del medico; diversamente il provvedimento rischierebbe di costituire soltanto uno strumento per calmare gli animi al fine di portare a termine con successo le trattative in corso.

Il senatore Bompiani mette innanzitutto in rilievo che le richieste espresse da talune categorie circa l'istituzione del ruolo medico indicano l'esigenza all'interno delle categorie stesse di un diffuso stato di malessere di cui il Parlamento fa bene a prendere atto, senza che ciò significhi una espropriazione delle sue funzioni.

Con riferimento alla relazione svolta dal senatore Del Nero, il senatore Bompiani sottolinea che il problema centrale da risolvere è la definizione del rapporto giuridico tra gli aspetti connessi alla libera professione medica e le funzioni pubbliche che il medico assume all'interno del servizio sanitario nazionale.

In tale rapporto, egli precisa, va privilegiato l'aspetto libero-professionale, nell'ambito di una definizione della specificità del medico, senza peraltro che possa negarsi la dignità e la valorizzazione professionale degli altri operatori sanitari.

La senatrice Rossanda si chiede poi se non sia opportuno l'abbinamento dell'esame del provvedimento con quello degli altri disegni di legge che propongono modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, già all'esame della Commissione in sede ristretta, ai cui lavori peraltro il rappresentante del Governo è sempre stato assente.

Quindi ha la parola il sottosegretario Quattrone.

Sottolineata la complessità della problematica in questione, egli chiarisce che l'urgenza del provvedimento non nasce da ricatti o da minacce di talune categorie professionali, ma da una presa d'atto di una situazione di disagio in cui si trovano i medici.

In relazione alla necessità di approfondire i vari aspetti della tematica, egli si dice

non contrario ad un breve rinvio dell'esame del provvedimento.

In relazione poi alle osservazioni espresse dalla senatrice Rossanda, il sottosegretario **Quattrone** precisa che l'intendimento del Governo, a proposito dei disegni di legge di modifica del citato decreto presidenziale n. 761, era di subordinarne l'esame alla conclusione delle trattative contrattuali, date le inevitabili connessioni tra talune disposizioni del suddetto provvedimento ed il contenuto della contrattazione.

Egli poi manifesta perplessità circa l'opportunità dell'abbinamento dell'esame del provvedimento in titolo con gli anzidetti disegni di legge riservandosi comunque di precisare il suo pensiero in proposito nella prossima seduta.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Bubbico comunica che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico sono autorizzati a seguire i lavori dell'odierna seduta attraverso l'apposito impianto televisivo a circuito chiuso.

Comunica altresì che, dovendo sostituire il senatore Noci anche nella Sottocommissione permanente per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del regolamento della Commissione, a nominare al suo posto il senatore Spano.

Il Presidente, commemorando il deputato Santagati e ricordando che è deceduto durante la discussione alla Camera dei provvedimenti finanziari, rinnova le condoglianze sue e dell'intera Commissione alla famiglia ed al gruppo del MSI-DN, di cui faceva parte (*Si osserva un minuto di silenzio*).

Comunica quindi che, dovendo procedere alla sostituzione nella Commissione del defunto deputato Santagati, ieri, 19 aprile, il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Servello, appartenente allo stesso gruppo politico, cui dà il benvenuto.

Il Presidente comunica che il presidente della RAI Zavoli:

con lettera pervenuta il 25 febbraio scorso, ha inviato il « piano delle trasmissioni radiofoniche speciali ad onde corte per l'estero » per il 1983, approvato dal consiglio

di amministrazione della RAI il 17 febbraio scorso, di cui è già stata inviata copia a tutti i commissari;

con lettera pervenuta il 28 febbraio scorso, ha reso noto che il consiglio di amministrazione della concessionaria, nella seduta del 17 febbraio 1983, ha deciso di avviare il servizio sperimentale di televideo.

La lettera e la delibera ad essa allegata sono a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con lettere pervenute il 9 ed il 23 marzo scorsi, ha inviato i volumi nn. 43 e 44 della serie « Dati per la verifica dei programmi trasmessi », relativi al 1981 ed al 1982; copia del n. 43 è già stata inviata a tutti i commissari ed il n. 44 è a disposizione negli uffici di segreteria;

con lettera pervenuta sempre il 9 marzo scorso, ha reso noto che il consiglio di amministrazione della RAI, nella seduta del 3 marzo, ha approvato all'unanimità un documento « sugli obiettivi essenziali del servizio pubblico radioeletvisivo », già inviato in copia a tutti i commissari, avvertendo anche che lo stesso consiglio, intendendo rispondere alla recente richiesta della Commissione, ha invitato la direzione generale della concessionaria a predisporre un'approfondita analisi sull'informazione relativa ai mesi più recenti;

con lettera pervenuta il 10 marzo scorso, per gli adempimenti di cui all'articolo 8 della legge di riforma da parte della Commissione, ha ricordato che il triennio di carica dell'attuale consiglio di amministrazione della RAI scadrà l'11 giugno 1983 e che il triennio di carica del collegio dei sindaci della RAI è scaduto il 14 giugno 1981, cosicchè da tale data il suddetto collegio opera in regime di *prorogatio*.

Ricorda che copia della lettera è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria e che ha già provveduto ad inviare

la comunicazione ai presidenti dei consigli regionali per gli adempimenti di loro spettanza;

con lettera pervenuta il 17 marzo scorso, ha reso noto che il consiglio di amministrazione della RAI, nella seduta del 10 marzo, ha approvato l'assetto della pubblicità radiotelevisiva per il 1983.

Anche copia di questa lettera è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con lettera pervenuta il 31 marzo scorso, ha reso noto che per la durata dell'Anno santo la RAI, attraverso il trasmettitore a MF di Roma IV (100,3 MHz), assicurerà un apposito servizio di informazione.

Inoltre, il direttore generale della RAI Agnes ha espresso, con lettera pervenuta il 31 marzo scorso, alcune riserve sullo schema del calendario delle tribune per le prossime elezioni amministrative esaminato ed approvato dall'apposita Sottocommissione.

Copia della lettera è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Sulla messa in onda da parte della RAI dei funerali dell'ex Re d'Italia Umberto di Savoia ricorda che sono pervenuti telegrammi ed una lettera dei deputati Sterpa e Milani e del presidente dell'Unione monarchica italiana.

Con telegramma del 12 aprile scorso, il senatore Landolfi ha chiesto la convocazione della Commissione per esaminare il « caso » di Radio radicale.

Il Presidente comunica inoltre che:

con telegramma del 1° marzo scorso, una rappresentante delle donne socialdemocratiche romane ha protestato per la strumentalizzazione del nome del deputato Facio operata dalla RAI. In relazione allo stesso argomento, il deputato Aglietta, con lettera pervenuta il 7 marzo scorso, ha inviato copia del comunicato predisposto dal Gruppo parlamentare radicale circa l'informazione resa dalla RAI;

con telegramma del 22 marzo scorso, il presidente del consiglio federale del Partito radicale ha lamentato la scarsa attenzione dei servizi radiotelevisivi nei confronti dei lavori del suddetto consiglio.

I suddetti documenti, che sono a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria, sono deferiti all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con telegramma del 10 marzo scorso, il deputato Aglietta ha protestato per la censura, operata dal TG1, del convegno organizzato il 9 marzo a Milano dal Gruppo parlamentare e dal Partito radicale sul « caso Rizzoli e processo ai partiti ». A tale protesta ha risposto, con telegramma dell'11 marzo scorso, il direttore del TG1 Longhi, che ha reso noto che il servizio sul citato convegno è stato trasmesso nell'edizione notturna del TG1 del 9 marzo;

con telegrammi del 1° e 2 aprile scorsi, il deputato Aglietta ha ancora protestato per la censura, operata dal TG1, della conferenza stampa del 31 marzo del segretario del Partito radicale, di cui il giorno successivo è stato citato il nome senza fare menzione delle posizioni assunte.

Ricorda poi che sono pervenute ancora le seguenti proteste:

con telegramma pervenuto il 28 febbraio scorso, da parte del Capogruppo della Democrazia cristiana all'Assemblea regionale toscana Pezzati, per il contenuto del documento della rete 3 televisiva sulla riforma agraria nella Maremma. È stato richiesto alla RAI il testo del programma;

con telegrammi del 3 marzo scorso, da parte del sindaco della città di Trento, del Partito del popolo trentino tirolese per la unione europea e del segretario provinciale trentino del Partito socialista italiano per la censura dei servizi e notizie interessanti quelle popolazioni operata nell'edizione regionale del TG3 del 1° marzo scorso;

con telegramma del 12 marzo scorso, da parte dei presidenti di Italia nostra e del

WWF Italia per l'informazione parziale resa dalla RAI in materia di centrali nucleari nella trasmissione « TG3 Set » dell'8 marzo, chiedendo che a tali e ad altre associazioni protezionistiche venga concesso uguale spazio televisivo per l'esposizione delle loro tesi;

con telegramma del 18 marzo scorso, da parte del vicepresidente dell'Unione europea giovani democristiani, per l'incompletezza del servizio televisivo su El Salvador mandato in onda il 14 marzo.

I suddetti documenti sono deferiti all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Comunica infine che:

il contenuto della lettera del deputato Dutto, pervenuta il 16 marzo scorso e della risposta ad essa del presidente della RAI Zavoli, pervenuta il 22 marzo scorso, relative al contratto pubblicitario tra la società *Publicitas* ed *Il Guerin sportivo*, è già stato comunicato ai membri dell'Ufficio di Presidenza nella riunione del 24 marzo e ad essi è stata inviata copia dei due documenti;

con lettera pervenuta il 18 marzo scorso, il deputato Ajello, a nome del gruppo dei diritti umani della Camera dei deputati, ha chiesto di accedere all'informazione radiotelevisiva sul problema della fame, nel periodo della Pasqua, in misura uguale a quella che sarà riservata al gruppo radicale. Con lettere pervenute il 10 ed 11 marzo scorsi, i deputati La Malfa e Milani, in ordine al dibattito mandato in onda dal TG3 del Piemonte alle 20,40 del 7 marzo relativo alle denunce di amministratori comunali e regionali da parte della magistratura, hanno lamentato la discriminazione delle forze politiche da essi rappresentate non invitate a partecipare al citato dibattito.

Copia delle suddette lettere è stata inviata alla RAI per l'eventuale seguito di competenza;

con lettera pervenuta il 9 marzo scorso, comunicata all'Ufficio di Presidenza nella riunione del 10 marzo, il deputato Sterpa ha lamentato la persistente incompletezza e

mancanza di obiettività dei servizi radiotelevisivi;

con lettera pervenuta il 18 marzo scorso, il deputato Milani ha lamentato lo scarso rilievo conferito dalla RAI alle rubriche radiotelevisive di informazione parlamentare ed ha presentato in materia una proposta di risoluzione, la cui copia è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Il Presidente, premesso che nella seduta odierna si dovrà valutare il voto espresso dalla Camera su diverse risoluzioni in occasione del dibattito sulla relazione annuale della Commissione fino al 31 dicembre 1981, ritiene che da quel voto si debba trarre un insieme di indicazioni operative, pur in una situazione di transizione e di incertezza, che denota come nelle materie affrontate nel suddetto dibattito non c'è allo stato una maggioranza ed una minoranza.

Le varie risoluzioni presentate in quella occasione alla Camera sono segmenti — un insieme di segmenti, nessuno dei quali è stato approvato — e tratti di una linea che si può intravedere; non c'è stato un voto univoco in questa o quella direzione, ma una somma di negazioni sulle tesi complessive e globali ed una somma di negazioni non è un'affermazione. Al Senato, invece, una volontà politica unanime è stata espressa nell'ordine del giorno presentato dal senatore Valenza presso l'8ª Commissione in occasione della discussione del bilancio, ed approvato all'unanimità. Ci si trova dunque dinanzi ad una diversità di posizioni, in ognuna delle quali vi sono elementi comuni e tratti di una complessiva posizione unitaria del Parlamento; in questa sede ci si deve sforzare di costruirla e non si possono riproporre i grandi temi del sistema misto radiotelevisivo, poichè i limiti ed i compiti della Commissione sono indicati con chiarezza dalla legge di riforma.

Ricordato che la Commissione non ha mai, o quasi mai, deciso a maggioranza e che non è mai prevalsa una contrapposizione di schieramenti, registrandosi passi in avanti quando si sono raggiunte convergenze sui vari problemi, invita la Commis-

sione ad un confronto di tipo certo diverso dal passato, ma volto in positivo, ad un dibattito verso il futuro, per esercitare meglio il proprio compito di indirizzo e vigilanza.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Antonio Bernardi chiede una breve sospensione della seduta perchè il suo gruppo possa valutare quale atteggiamento adottare in ordine alle comunicazioni testè rese dal presidente Bubbico.

Il Presidente, aderendo a tale richiesta sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 11).

Il deputato Borri ritiene essenziale sviluppare la discussione che la Commissione si accinge ad affrontare in modo corretto. Sono a tutti note le dichiarazioni di alcune forze politiche — subito dopo le votazioni svoltesi alla Camera il 13 aprile scorso — quando furono respinte tutte le risoluzioni presentate al termine della discussione sulla relazione annuale al Parlamento, ivi compresa quella sottoscritta dalla DC, dal PSI e dal PSDI, la quale comprendeva anche un passo con il quale si approvava la relazione. Ma tale espressione di volontà delle Camere non è nè richiesto dalla legge di riforma, nè appare un passaggio politicamente importante: si pensi che l'Assemblea di Palazzo Madama non ha mai posto all'ordine del giorno tale discussione. Lo scopo che la legge di riforma si prefigge con la relazione annuale è quello di informare le Assemblee sull'attività svolta e sui progetti che la Commissione formula per l'attività futura. Nè sembra opportuno, ma anzi improprio e strumentale, mettere in relazione il ruolo del Presidente della Commissione con l'esito di una votazione formulata da uno dei due maggiori colleghi: esso non deve incidere sul rapporto che la Commissione parlamentare ha con il suo presidente.

Ricordato che, opportunamente, la Commissione ha nel tempo affrontato molti delicati problemi sforzandosi di individuare soluzioni capaci di far convergere i consensi

non solo dei gruppi della maggioranza parlamentare, ritiene essenziale che, per il futuro, il Parlamento conservi i suoi poteri di indirizzo e di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo. Il voto contraddittorio della Camera ha, in effetti investito il futuro del complessivo assetto del sistema. È questo il punto che deve essere approfondito, nella consapevolezza che l'attuale normativa non è più sufficiente ad assicurarne il corretto andamento; d'altra parte, una obiettiva pressione dei partiti fa sentire i suoi effetti tanto sull'attività dell'organo parlamentare, quanto sul Consiglio di amministrazione dell'azienda, a tutto danno della professionalità degli operatori della RAI. Non deve spaventare la difficoltà di individuare gli equilibri del sistema misto che si va delineando: le forze politiche devono impegnarsi a trovare le intese necessarie per regolare in modo aggiornato l'attività delle emittenti pubblica e private. Che in questo contesto la Commissione, così come concepita dalla legge del 1975, si riveli inadeguata al nuovo assetto non deve stupire: è urgente individuare e adottare gli opportuni correttivi, nè il dibattito del 13 aprile scorso deve essere occasione per congelare l'attività dell'organo parlamentare ma, al contrario, per dare ad esso nuovo significato e maggiore vitalità.

Illustra quindi la seguente proposta di risoluzione sottoscritta, oltre che dallo stesso deputato Borri, dai deputati Mazzarrino e Seppia e dai senatori Ariosto, Landolfi e Mitterdorfer:

« La Commissione,

tenuto conto del dibattito sulla relazione annuale al Parlamento svoltosi alla Camera dall'11 al 13 aprile scorso e del tenore dell'ordine del giorno presentato dal senatore Valenza, approvato all'unanimità dall'8ª Commissione permanente del Senato, con il quale veniva ancora una volta sollecitata la regolamentazione delle emittenti private;

considerato che nello stesso dibattito sono emerse valutazioni assai differenziate — nessuna delle quali maggioritarie — sulle soluzioni legislative da adottare in un clima

di crescente incertezza in cui domina la consapevolezza della sempre più urgente necessità di risolvere positivamente il problema con il più ampio apporto possibile delle forze politiche;

ritiene di invitare il Presidente a promuovere una ripresa dell'attività della Commissione, in vista di un rinnovato quadro normativo che le Camere saranno chiamate a disegnare quanto prima.

Tale ripresa dovrà perseguire prioritariamente i seguenti obiettivi:

a) acquisire gli strumenti idonei ad esercitare un'effettiva e organica vigilanza;

b) farsi carico di una serie di compiti nuovi derivanti dalla ormai mutata situazione del servizio pubblico radiotelevisivo nell'ambito del sistema misto;

c) dare il proprio contributo — nel rigoroso rispetto delle competenze legislative del Parlamento — alla definizione adeguata delle norme che dovranno regolare il diverso ruolo del servizio pubblico e delle emittenti private nel nuovo sistema radiotelevisivo che si va delineando ».

Il deputato Bernardi esordisce rilevando come il Presidente avrebbe opportunamente dovuto, in apertura di seduta, offrire le sue dimissioni: non può essere posto in discussione il valore politico del voto della Camera della settimana scorsa, dal quale la Commissione deve trarre le indicazioni opportune per fissare i nuovi obiettivi cui tendere. Ora si assiste ad un comportamento definito **inaccettabile**, volto a far apparire che nulla o quasi nulla sia in realtà accaduto; sono queste le premesse per un dibattito accademico e anche pericoloso per il futuro dell'organo parlamentare. Non può passare sotto silenzio il fatto che la risoluzione sottoscritta dalla maggioranza e respinta, iniziava con un'approvazione dell'attività svolta e quindi della « linea » tenuta dalla Commissione: il voto negativo che è prevalso contiene quindi — implicitamente ma in modo chiaro — un giudizio critico sull'attività svolta dalla RAI, sul mancato rispetto da parte di essa degli indirizzi della Commis-

sione e, conseguentemente, sull'incapacità di far rispettare i propri indirizzi.

È senz'altro opportuno porre l'accento sull'urgenza di regolamentare le emittenti private e di rivedere il ruolo del servizio pubblico nella mutata situazione che si suole definire « sistema misto »; ma questa esigenza non basta a coprire la portata e gli effetti di un atto politico rilevante, di fronte al quale il Presidente — che non solo è ordinatore di dibattiti, ma protagonista di primissimo piano di una certa linea — avrebbe più opportunamente dovuto rimettere nelle mani della Commissione il suo incarico. Del resto la stessa maggioranza che lo elesse a suo tempo non si è più ritrovata sulle stesse posizioni in molte occasioni ed anche nel ricordato dibattito alla Camera. Il PCI stigmatizza l'atteggiamento dei gruppi di maggioranza che si va profilando, che concreta una sorta di pregiudiziale di schieramento contro la quale il suo Gruppo propone un dibattito aperto e sgombro da posizioni preconcepite. Non è forse vero che la lottizzazione dei partiti di maggioranza che ha visto, tre anni or sono, spaccarsi la Commissione ha prodotto gravi effetti sul funzionamento di un meccanismo squisitamente garantista? È sotto gli occhi di tutti l'incredibile vicenda che vide la Concessionaria sorda ai ripetuti richiami della Commissione volti a far proseguire la diffusione dei programmi a tutela del consumatore, programmi mai più ripresi senza alcuna giustificazione, mostrando la volontà proterva della Concessionaria di seguire altre pressioni. Nè le nomine effettuate la scorsa estate, dopo l'improvvisa scomparsa dell'allora direttore generale della RAI dottor De Luca, le quali hanno fatto registrare una grande disponibilità del PCI, hanno portato a qualche cambiamento di linea: tutto è rimasto dominato da una ferrea logica di spartizione. Dà quindi lettura della seguente proposta di risoluzione, sottoscritta dalla sua parte politica, nonché dai rappresentanti del PDUP e della Sinistra indipendente:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi ra-

diotelevisivi, preso atto del voto con cui la Camera dei deputati ha respinto la relazione predisposta dalla Commissione, approvata a maggioranza il 5 agosto 1982;

preso atto altresì che nessun'altra risoluzione presentata è stata approvata;

considera tale voto un'inequivocabile critica politica alla Commissione medesima, all'insufficienza con cui essa ha assolto i suoi compiti, tra cui l'inadeguatezza — dovute a responsabilità della maggioranza e del Presidente — delle iniziative idonee a fare rispettare gli indirizzi da essa stessa formulati da parte della Concessionaria del servizio pubblico;

considera che a fondamento di tale critica vi è indubbiamente il modo di agire del servizio pubblico radiotelevisivo, che è venuto perdendo di credibilità a causa di una gestione di parte, soprattutto per ciò che concerne il mancato rispetto del pluralismo, della completezza, della obiettività dell'informazione, in un quadro fortemente aggravato e deteriorato dal rifiuto del Governo e della maggioranza di regolamentare con legge l'emittenza privata.

La Commissione invita il Presidente a rassegnare le dimissioni quale condizione preliminare per avviare un dibattito critico e costruttivo sul ruolo, sul modo di operare della Commissione medesima, sul rapporto che essa è venuta realizzando con gli organismi di direzione della RAI, nonché con il Parlamento di cui essa è organo ».

Il deputato Aglietta dichiara che il voto della Camera del 13 marzo scorso ha un significato preciso di disapprovazione della linea seguita dalla Commissione. Questa non ha soltanto il compito di informare le Camere con la sua relazione; il dibattito è un'occasione per verificare il rapporto tra il servizio pubblico e l'organo del Parlamento deputato a svolgere una delicata funzione. In questo caso il voto della Camera sta a significare che la Commissione non ha saputo svolgere i suoi compiti istituzionali e che il servizio pubblico non è all'altezza del ruolo che nel nostro sistema gli è stato assegnato. Del resto, la sua presenza

in Commissione è da gran tempo caratterizzata da una lunga serie di interventi nei quali non si è stancata di sottolineare le carenze vistose e l'assoluta insufficienza dell'attività di indirizzo e vigilanza. Sulla scorta di queste considerazioni è miope invitare il Presidente di essa a dimettersi; specialmente se l'invito proviene da un partito di opposizione come il PCI che non è certo estraneo alle logiche di lottizzazione che hanno devastato il servizio pubblico radiotelevisivo e che svolge spesso in Commissione un'opposizione di facciata che frutta a quella parte politica un crescente spazio nell'informazione radiotelevisiva. Infatti negli ultimi mesi si rileva che i tempi dedicati alle notizie riguardanti il PCI si avvicinano sempre più a quelli riservati ai due partiti responsabili dell'arcinota spartizione della RAI cioè la DC e il partito socialista. Di fronte ad uno stato di grave degenerazione in un settore così vitale per la democrazia del Paese, ritiene importante investire i Presidenti delle Camere, i responsabili dei gruppi parlamentari, i partiti della non più tollerabile situazione e, a questo scopo, illustra la seguente proposta di risoluzione:

Premesso che:

nella seduta di mercoledì 13 aprile la Camera ha respinto la relazione di maggioranza della Commissione di vigilanza;

nel corso del dibattito è emersa con chiarezza una dura critica nei confronti della Società concessionaria del pubblico servizio di informazione con particolare riferimento:

1) all'espulsione dall'informazione radiotelevisiva dei soggetti sociali non rappresentati e non garantiti;

2) alle censure e alle mistificazioni nei confronti di gruppi politici e culturali non facenti parte della maggioranza parlamentare;

3) all'annullamento di ogni informazione sull'attività delle Camere;

4) all'espulsione o alla grave manipolazione, unica nel mondo occidentale, del dibattito sul disarmo, sullo sterminio per

fame nel mondo, sulla pace, sull'uso civile e militare dell'energia nucleare;

5) alla non attuazione, in ordine a questi ed altri temi, degli indirizzi della Commissione e persino di una delibera della Camera;

6) ai criteri di spartizione e di lottizzazione partitica che sempre più prevalgono all'interno dell'azienda nell'orientare e determinare nomine, promozioni, assunzioni eccetera;

dal dibattito dell'Assemblea sono emerse con chiarezza le responsabilità e le carenze della Commissione in ordine ai suoi compiti ed in particolare a quello di controllo e di vigilanza, avendo omesso con sistematicità di adottare « tempestivamente le deliberazioni necessarie » per ottenere dal servizio pubblico l'osservanza dei principi generali della legge 103 e delle sue stesse direttive.

Tanto premesso la Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza collegialmente ed i suoi componenti singolarmente deliberano di rimettere il proprio mandato nelle mani dei Presidenti delle Camere ».

Il deputato Sterpa illustra la sua seguente proposta di risoluzione:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

prende atto che alla Camera, nel dibattito dall'11 al 13 aprile scorsi, si è manifestata di fatto la volontà di ripensare il ruolo della RAI come servizio pubblico, tenendo conto delle modificazioni avvenute nel sistema radiotelevisivo,

invita il Presidente a promuovere una ripresa dell'attività della Commissione, in vista di un rinnovato quadro normativo che le Camere saranno chiamate a disegnare, ponendo l'accento sulle seguenti esigenze: garantire una gestione del servizio pubblico nel rispetto di un pluralismo oggettivo formulando indirizzi chiari e inequivoci; invitare il servizio pubblico a prestare sistematicamente più attenzione alla vita delle isti-

tuzioni e particolarmente del Parlamento; tener conto della nuova realtà di un sistema misto a cui bisogna guardare non pregiudizialmente ma con spirito di libertà ».

Ritiene che il voto della Camera del 13 aprile scorso abbia costituito un fatto importante anche se singolarissimo: cioè il Parlamento ha riflettuto sulla necessità di conferire un ruolo nuovo al servizio pubblico radiotelevisivo e non ha accettato chiaramente il suo attuale operato. Osservato che la legge di riforma ha sostanzialmente limitato il ruolo delle emittenti private, ruolo che in questi ultimi anni si è enormemente accresciuto, sottolinea che la Commissione non può che prendere atto delle mutate realtà nell'ambito dell'intero sistema radiotelevisivo: proprio per questo i liberali tengono a distinguere il loro atteggiamento politico da quello degli altri gruppi, in ossequio al dettato dell'articolo 21 della Costituzione, che se letto in relazione ai principi generali dell'ordinamento repubblicano non può che essere visto come favorevole alla « libertà d'antenna »; da ciò nasce la coerenza dell'atteggiamento adottato dai liberali in tutte le occasioni, e da ultimo con la presentazione della sua odierna proposta di risoluzione.

Ritiene poi che non si pone il problema delle dimissioni del presidente Bubbico, poiché il dibattito svoltosi alla Camera è da ritenersi anomalo anche se ha delineato una maggioranza contraria all'attuale modo di gestione del servizio pubblico radiotelevisivo, di cui — lo ribadisce — si deve definire il ruolo in una realtà completamente mutata nel recente passato e che muterà ancor di più nei prossimi anni a causa delle stupefacenti innovazioni tecnologiche. La RAI non deve porsi sul piano della concorrenza all'emittenza privata (come è invece dimostrato dalle trasmissioni andate in onda nell'ultimo mese), ma deve perseguire finalità anche e soprattutto educative e culturali, che attualmente secondo rilevazioni attendibili occupano nel palinsesto uno spazio addirittura minore di quello riservato agli inserti pubblicitari.

Osserva quindi che quanto proposto nella risoluzione presentata dal deputato Aglietta, cioè che la Commissione rimetta il proprio mandato nelle mani dei Presidenti delle Camere, non può attuarsi poichè l'esistenza e l'operatività della Commissione si rifanno all'espressa previsione della legge di riforma. La risoluzione presentata dal deputato Borri, del resto, non è del tutto esauriva, e questo è la ragione per cui auspica la formulazione di un documento unitario che tenga conto delle proposte contenute nella sua risoluzione e di quelle contenute nella risoluzione Borri, Seppia, Ariosto. È ora che la Commissione formuli alla RAI indirizzi chiari e non equivoci, sollecitandola a prestare la dovuta attenzione nelle sue trasmissioni alla vita delle istituzioni e segnatamente del Parlamento: a questo proposito, come la recente vicenda della ventilata chiusura di Radio radicale insegna, la terza rete televisiva potrebbe assolvere al compito di far conoscere all'opinione pubblica quanto avviene fra le mura del « palazzo ».

Il deputato Servello, illustra la sua seguente proposta di risoluzione, sottoscritta anche dal senatore Pozzo:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

considerato che la Camera non ha approvato la risoluzione della maggioranza ed ha respinto la proposta di approvazione della relazione obbligatoria, disapprovando pertanto l'operato della stessa Commissione;

dichiara di non poter svolgere ulteriormente il proprio mandato e decide di sottoporre alla Presidenza delle due Camere, la proposta della ricostituzione della Commissione, tenuto conto del dibattito e del risultato della votazione alla Camera;

in via immediata, valutate le dichiarazioni dell'onorevole Bubbico, del tutto elusive ed inadeguate alla delicatezza della situazione, invita il Presidente a rassegnare le dimissioni ».

Dopo aver ringraziato il Presidente del saluto rivoltogli, ricorda che la legge di ri-

forma affida alla Commissione una serie di compiti di varia natura, e in particolare l'articolo 4 prevede la presentazione di una relazione annuale sulle attività al Parlamento: il 13 aprile scorso, proprio in occasione dell'esame della suddetta relazione, la Camera ha espresso sulle risoluzioni presentate un voto inequivoco, ma a tale proposito nelle sue comunicazioni il presidente Bubbico ha praticamente detto che non è accaduto nulla. Ma ciò non è vero. Il voto espresso dalla Camera presenta invece implicazioni giuridiche e soprattutto politiche: è stato infatti dimostrato, prima nel dibattito e poi con il voto, che esiste una sfiducia della Camera stessa nei confronti della RAI ed anche della Commissione di vigilanza, il cui operato è stato valutato assai criticamente, e la logica politica vorrebbe che la Commissione rimettesse il proprio mandato nelle mani dei Presidenti delle Camere, che dovrebbero provvedere alla sua ricostituzione. Ritenuto poi che il Presidente della Commissione rappresenta il « simbolo » delle valutazioni critiche espresse nei confronti della Commissione stessa, che in questi ultimi anni non è stata capace di registrare e di tener conto anche nei confronti della RAI della realtà nuova dell'emittenza privata, chiede le dimissioni del presidente Bubbico, come fatto dal suo Gruppo già alla Camera il 13 aprile scorso, dimissioni che certamente contribuirebbero ad agevolare l'attuazione dei compiti e delle funzioni della Commissione.

Il deputato Milani, condivise molte delle critiche espresse dagli oratori che lo hanno preceduto, ritiene che il voto della Camera del 13 aprile scorso non possa essere disatteso come traspare dalle parole del deputato Borri: la Camera ha espresso chiaramente la sua volontà e di essa si deve prendere atto, mentre il Presidente Bubbico ha offerto nelle sue comunicazioni iniziali una sua particolare lettura di quel voto, lettura che non si può condividere per i motivi testè addotti dal deputato Antonio Bernardi, cioè che la risoluzione presentata alla Camera dai deputati Borri, Seppia e Reggiani prevedeva l'approvazione della relazione formulata dalla maggioranza della Commissione e che proprio su

di essa la Camera ha espresso il suo voto contrario. Del resto, che la maggioranza non trovi conferma del proprio operato in un voto del Parlamento è l'eccezione e non la regola, e proprio in ciò risiede il nodo politico della questione: non hanno quindi senso i « sofismi » *a posteriori* del deputato Borri e del Presidente Bubbico che hanno inteso sminuire tale voto.

Come è dimostrato dai fatti di questi giorni, le divergenze all'interno della maggioranza che sostiene il Governo sono evidenti e molto gravi; anche in base a ciò è motivata la sua richiesta, essenzialmente politica, delle dimissioni del Presidente Bubbico, che potrebbero significare un voltar pagina nell'attività della Commissione nei confronti dell'operato della concessionaria, che deve finalmente rappresentare le esigenze e le istanze di tutte le componenti politiche presenti nel paese: di ciò si fa carico la risoluzione presentata dal deputato Antonio Bernardi, da lui sottoscritta.

Non ritiene poi integrabile il contenuto della risoluzione Borri e della risoluzione Sterpa, la quale intende privilegiare soprattutto il settore dell'emittenza privata, e quindi si dichiara scettico sulla ventilata formulazione di un documento unitario come risultato delle due predette risoluzioni, documento su cui peraltro si potrà avviare una discussione. Sottolinea poi che ha sottoscritto la risoluzione del gruppo comunista con la richiesta delle dimissioni del presidente Bubbico per avviare un dibattito critico e costruttivo sul ruolo della concessionaria; non ritiene perciò opportuno che la Commissione rimetta il proprio mandato nelle mani dei Presidenti delle Camere o che si proceda alla sua ricostituzione — come richiesto da alcune parti politiche — poichè il voto della Camera del 13 aprile scorso è stato soltanto il sintomo di una *défaillance* della maggioranza: la Commissione invece deve esistere e deve esercitare un ruolo nuovo, questo sì, senza continuare ad essere subordinata alla volontà della concessionaria.

In conclusione, si dichiara d'accordo sulla parte finale della risoluzione presentata dal MSI-Destra nazionale, che chiede le di-

missioni del presidente Bubbico, mentre è contrario alla restante parte di tale risoluzione ed alle altre risoluzioni presentate.

Il senatore Fiori premette che il voto della Camera può essere interpretato in più modi, ma è certo che una attività della Commissione caratterizzata da vistose spaccature ha creato uno stato di diffusa insoddisfazione e di frustrazione originato dal fatto che la Commissione non riesce più a svolgere i compiti che le sono stati affidati dalla legge. È certo opportuno riflettere tutti insieme su questa grave situazione, ma non senza far procedere a tale riflessione comune una sostituzione della Presidenza che ha adottato una linea che, in qualunque modo la si voglia definire, si caratterizza nel non concludere mai nulla e nel lasciare senza seguito tutte le questioni, anche le più qualificanti, che vengono sollevate, e non solo dai rappresentanti dei partiti di opposizione, ma anche da quelli della maggioranza. Cita ad esempio il recente caso della trasmissione su Rebibbia non andato in onda, che ha originato molte iniziative, fra cui la sua, colpevolmente cadute nel nulla; l'informazione sulle attività terroristiche e sui processi penali che le riguardano: informazione sulla quale era stata avvertita con urgenza l'esigenza di un intervento della Commissione, anch'esso travolto da un ritmo di inerzia frustrante. Certo non è con il cambio della presidenza che si risolvono i gravi problemi proposti dal ruolo del Parlamento rispetto al mondo dei *mass-media* che cambia. Ma, al punto in cui sono le cose, non si può, evitando questo passaggio, avviare un serio processo di rinnovamento.

Il deputato Seppia ritiene che il voto recente della Camera abbia registrato l'esigenza di posizioni assai divaricate in ordine alle soluzioni da dare al nuovo assetto dei *mass-media* elettronici di fronte alla prorompente crescita delle antenne cosiddette libere, la quale ha mutato in sostanza il ruolo del servizio pubblico quale era disegnato dalla legge n. 103. Occorre approfondire i problemi che riguardano i poteri della Commissione parlamentare, preso atto della mancata incisività dei suoi compiti

di indirizzo e di vigilanza. Non porta nulla di utile, in questa riflessione, drammatizzare il clima proponendo le dimissioni del presidente Bubbico. Dichiara infine di condividere il contenuto del documento già illustrato dal deputato Borri.

Il deputato Dutto ritiene che in questo momento politico non serva a nulla e sia anzi improvvido creare situazioni di inquietudine e di incertezza all'interno della Commissione puntando alle dimissioni del suo presidente. Questa considerazione non gli impedisce certo di dare il giusto peso alla grave situazione di disagio e di insoddisfazione in ordine all'attività che la Commissione svolge cosa che ha fatto nella relazione di maggioranza da lui sottoscritta unitamente al senatore Bausi, nella quale il diverso orientamento dei due relatori ha portato più all'indicazione problematica di linee diverse da seguire che a soluzioni unitarie. È in particolare urgente rendere più incisiva l'attività di indirizzo e di vigilanza della Commissione, iniziando a rivedere l'attività della Sottocommissione da lui stesso presieduta; contribuire a rinnovare il quadro normativo di fronte alla nuova situazione in cui si trova ad operare il servizio pubblico. È necessario insomma avviare una fase nuova che assicuri un più efficace funzionamento dei lavori della Commissione nell'attuale situazione di trasformazione del sistema. La sensazione di frustrazione diffusa fra i commissari non deve far perdere di vista questi obiettivi, nè promuovere iniziative di dimissioni del Presidente che non darebbero nessun risultato positivo concreto.

Conclude dichiarando di non poter sottoscrivere la risoluzione testè illustrata dal deputato Borri così come essa è formulata: ritiene che tale documento opportunamente emendato con l'apporto di considerazioni elaborate dal suo gruppo e dal rappresentante liberale, potrebbe forse costituire un punto di incontro per una più larga maggioranza. Illustra quindi due emendamenti alla proposta di risoluzione presentata dal deputato Sterpa: il primo volto a porre in rilievo l'aggiornata funzione di vigilanza e di indirizzo della Commissione sul servizio pubblico, in modo da assicurare una maggiore incisività che privilegi la professionalità e il pluralismo

non appiattito sulle linee dei partiti; il secondo, volto a prevedere che gli indirizzi futuri della Commissione permettano anche di delineare la funzione caratterizzante della Concessionaria del servizio pubblico nell'ambito del sistema misto radiotelevisivo.

Il senatore Ariosto dichiara di condividere il senso dell'intervento del deputato Dutto. Auspica che i documenti illustrati dai deputati Borri e Sterpa e gli emendamenti proposti dal deputato Dutto, che contengono tutti elementi condivisibili, possano confluire in un unico strumento sul quale converga una maggioranza il più possibile ampia.

Il senatore Mitterdorfer, premesso che nel prendere in considerazione le conseguenze dei voti della Camera al termine del dibattito sulla relazione della Commissione non si può dimenticare che si è di fronte a prese di posizione non dell'intero Parlamento ma di uno solo dei suoi rami, con le ovvie conseguenze sul piano della difficoltà di interpretare in modo corretto la incidenza di tali deliberazioni sulla Commissione e sulla concessionaria, ritiene che comunque dall'andamento del dibattito presso la Camera non può trarsi alcun elemento a favore della tesi della necessità delle dimissioni del Presidente della Commissione. Caso mai gli sembrano più valide le considerazioni del deputato Aglietta circa la opportunità di una sorta di autoscioglimento della Commissione, sul quale peraltro non si potrebbe prescindere peraltro dalle valutazioni dei Presidenti delle due Camere.

Conclude affermando che in una situazione indubbiamente difficile come quella in cui versa attualmente la Commissione occorre guardarsi dall'aggravare la situazione con richieste, come quella delle dimissioni del Presidente, che gli sembrano a dir poco affrettate e inopportune, e dichiarando che il contenuto delle risoluzioni presentate dai deputati Borri ed altri e dal deputato Sterpa, con le integrazioni proposte dal deputato Dutto, gli sembra in linea di massima accettabile.

Il senatore Granelli ritiene innanzitutto che il recente dibattito tenutosi alla Camera, così come l'ordine del giorno Valenza appro-

vato dalla Commissione trasporti del Senato, richiedono una valutazione seria ed approfondita da parte della Commissione nel suo complesso, superando, come è del resto nella sua stessa prassi, una schematica contrapposizione tra maggioranza ed opposizione. Sottolineato che i voti della Camera costituiscono un fatto rilevante, perchè la mancata approvazione di una qualsiasi delle risoluzioni presentate non può essere interpretata come una sorta di silenzio-assenso nè come un irrilevante incidente di percorso, afferma che essi costituiscono invece un significativo segnale del disagio di quel ramo del Parlamento sull'attuale modo di configurarsi dei rapporti tra questo, la Commissione e la concessionaria nonchè per i ritardi, anche per colpa del Governo, nella approvazione di una nuova legge che disciplini organicamente l'intero settore delle radiocomunicazioni.

Ma proprio perchè occorre procedere ad un ripensamento generale del modo di lavorare e dello stesso ruolo della Commissione non si può certo considerare soddisfacente la soluzione proposta da quanti sembrano ritenere che ogni problema possa essere risolto con le dimissioni del Presidente della Commissione. Una siffatta decisione poteva forse essere il frutto di una autonoma decisione dell'onorevole Bubbico che però, responsabilmente, non ha ritenuto di dover seguire tale via anche per le particolarità dell'attuale momento politico: ma sarebbe davvero ingiusto ritenere che le dimissioni del Presidente, che merita apprezzamento e sostegno leale anche per le intenzioni manifestate di rilanciare l'attività della Commissione, possano essere ritenute una via di uscita per superare le presenti difficoltà. Semmai, merita una maggiore attenzione la tesi delle dimissioni in blocco di tutti i membri della Commissione, anche se si tratta di una proposta che appare francamente eccessiva e anche punitiva nei confronti di quanti, appartenenti alla maggioranza come all'opposizione, hanno proficuamente partecipato ai lavori dalla Commissione.

Ritiene pertanto che la linea da seguire sia quella di un ampio confronto sui compiti e sugli obiettivi della Commissione,

seguendo le proposte contenute nei documenti dei deputati Borri e Sterpa e negli emendamenti suggeriti dal deputato Dutto, riallacciando le fila di una collaborazione tra tutte le componenti della Commissione in vista di un rilancio del suo ruolo di organo di vigilanza e di controllo del servizio pubblico quale risulta dalla legge di riforma e dalle varie sentenze della Corte costituzionale. Proprio in questa linea preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti volti in particolare a migliorare e precisare il contenuto della risoluzione Borri nel senso di richiedere una ripresa dei lavori della Commissione quanto più efficace e di ampio respiro possibile ed a chiarire che quando si parla di ruolo del servizio pubblico nel sistema misto ci si riferisce al sistema misto quale risulta dalle recenti pronunzie della Corte costituzionale. Quanto alla risoluzione Sterpa ritiene che in essa — come pure nelle proposte del deputato Dutto — si eccede in una richiesta di pluralismo che sembra essere ispirata ad una condanna del ruolo svolto dai partiti nella nostra società, e, inoltre, dichiara di non concordare con la motivazione della citata risoluzione laddove sembra attribuirsi alle recenti votazioni alla Camera un significato, che esse non possono avere, di constatazione di superamento dell'attuale ruolo del servizio pubblico.

Il senatore Pozzo, dopo essersi dichiarato sorpreso per il contenuto delle comunicazioni del presidente Bubbico, non può non ribadire il valore del voto della Camera del 13 aprile scorso, che è importante perchè è una espressione della volontà del Parlamento e la non approvazione delle risoluzioni presentate, sia di quella della maggioranza sia di quelle dei gruppi di minoranza, non può che significare che la Commissione deve essere ricostituita o almeno che il suo Presidente deve dimettersi, proprio perchè siano adempiuti le finalità e di principi di cui all'articolo 1 della legge di riforma. Dopo aver affermato la sterilità del lavoro della Commissione nell'ultimo anno e che la risoluzione presentata dalla sua parte politica intende suonare di condanna dell'operato della RAI, della discriminazio-

ne e della lottizzazione operata a danno del MSI-Destra nazionale, stigmatizza l'indegna propaganda da parte dei servizi radiotelevisivi a favore del « partito armato », con la trasmissione dei processi a carico delle Brigate rosse di cui si fa scempio della coscienza civile di ogni cittadino italiano, con la continua proliferazione di conseguenza di tanti « eroi negativi ». Se neppure un indirizzo formulato dalla Commissione in tal senso è stato recepito da parte della RAI, si deve dedurre che la vigilanza non esiste e che quindi la Commissione deve essere ricostituita. Preannuncia quindi voto favorevole alla risoluzione presentata dalla sua parte politica.

Il deputato Borri ritiene di dover chiarire che, dopo una consultazione con i deputati Sterpa e Dutto, hanno insieme convenuto di far confluire il contenuto della parte dispositiva della risoluzione Sterpa, e degli emendamenti del deputato Dutto nella risoluzione di cui è primo firmatario. Quanto agli emendamenti preannunciati dal senatore Granelli ritiene di concordare sostanzialmente con quest'ultimo invitandolo peraltro a non formalizzare le proprie proposte di modifica dal momento che i motivi ispiratori di queste sono gli stessi alla base della propria risoluzione, sulla quale si è reso possibile realizzare una convergenza che rappresenta una prima positiva risposta alle divisioni che avevano caratterizzato la recente discussione alla Camera.

Il senatore Granelli, accogliendo l'invito del deputato Borri, dichiara che non insisterà per la formalizzazione dei propri emendamenti e preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di risoluzione Borri ed altri.

Dopo un intervento del presidenteubbico, che si sofferma sui criteri possibili per determinare l'ordine di votazione dei documenti presentati e sulle eventuali preclusioni che potranno verificarsi nonché sul significato di manifestazione sostanzialmente fiduciaria nei confronti del Presidente della Commissione da attribuire o meno alla proposta di risoluzione Borri ed altri, si apre una discussione. Intervengono il deputato Servello, che sottolinea in partico-

lare l'esigenza che sia chiarito, anche al fine di eventuali preclusioni, se la proposta di risoluzione Borri debba essere interpretata sostanzialmente come una manifestazione di fiducia nei confronti del Presidente della Commissione; il senatore Bausi, che sottolinea come su tale interpretazione non possano sussistere dubbi; il deputato Antonio Bernardi che preannuncia, tra l'altro, nel caso si proceda prima alla votazione della proposta di risoluzione Borri, e, subordinatamente ad una sua eventuale approvazione, la presentazione di un emendamento all'ultimo comma della risoluzione di cui è primo firmatario; il senatore Urbani che ritiene si debbano considerare i documenti Sterpa e Dutto alla stregua di emendamenti aggiuntivi alla proposta di risoluzione Borri; e il deputato Borri che, ritiene di concordare con tale impostazione. Rimane quindi stabilito che si voterà per prima la risoluzione Borri restando inteso che una eventuale approvazione di tale documento precluderà la votazione dell'ultimo comma della risoluzione Bernardi e della risoluzione Servello.

Prendono quindi la parola per dichiarazione di voto il deputato Aglietta, che, premesso di non insistere per la votazione del proprio emendamento alla risoluzione Borri, dichiara che voterà a favore della propria risoluzione mentre si asterrà nelle altre votazioni; il deputato Dutto, che nel preannunciare il proprio voto favorevole alla risoluzione Borri integrata con le proprie proposte e quelle del deputato Sterpa, rileva che in questo modo intende sottolineare come quello della fiducia o meno al Presidente sia in realtà un falso problema mentre si deve privilegiare la ricerca di momenti di coesione intorno ad un nuovo disegno del sistema delle radiocomunicazioni in Italia e quindi anche del ruolo del servizio pubblico; il deputato Servello che nel preannunciare il proprio voto favorevole sulla risoluzione di cui è primo firmatario sottolinea come si sia di fronte ad una manifestazione sostanzialmente fiduciaria nei confronti del Presidente della Commissione nella quale si trovano accomunati anche membri della Commissione e partiti che non sono stati certo avari di criti-

che nei confronti dell'onorevole Bubbico e del suo modo di gestire i rapporti della Commissione con la RAI: in questo senso esprime forti perplessità particolarmente per l'atteggiamento assunto dai rappresentanti liberale e radicale. La Commissione quindi approva, a scrutinio segreto, richiesta dal deputato Milani, il seguente emendamento aggiuntivo dei deputati Sterpa e Dutto:

« La Commissione,

invita in particolare il Presidente a porre l'accento, nella suddetta ripresa dell'attività della Commissione, sulle seguenti esigenze:

1) garantire una gestione del servizio pubblico nel rispetto di un pluralismo oggettivo formulando indirizzi chiari ed inequivoci che permettano anche di delineare la funzione caratterizzante e tipica della concessionaria del servizio pubblico nell'ambito del sistema misto radiotelevisivo;

2) invitare il servizio pubblico a prestare sistematicamente più attenzione alla vita delle istituzioni e particolarmente del Parlamento;

3) tener conto della nuova realtà di un sistema misto a cui bisogna guardare non pregiudizialmente ma con spirito di libertà;

4) ripensare il ruolo stesso della Commissione parlamentare onde assicurare alla funzione di vigilanza e di indirizzo una maggiore incisività in favore della professionalità e di un pluralismo non appiattito sulle posizioni dei partiti ».

La Commissione approva quindi la risoluzione Borri ed altri nel suo complesso nel seguente testo risultante dalla precedente approvazione dell'emendamento aggiuntivo dei deputati Sterpa e Dutto:

« La Commissione,

tenuto conto del dibattito sulla relazione annuale al Parlamento svoltosi alla Camera dall'11 al 13 aprile scorso e dal tenore dell'ordine del giorno proposto dal senatore Valenza, approvata all'unanimità

dall'8ª Commissione permanente del Senato, con la quale veniva ancora una volta sollecitata la regolamentazione delle emittenti private;

considerato che nello stesso dibattito sono emerse valutazioni assai differenziate — nessuna delle quali maggioritaria — sulle soluzioni legislative da adottare in un clima di crescente incertezza in cui domina la consapevolezza della sempre più urgente necessità di risolvere positivamente il problema con il più ampio apporto possibile delle forze politiche;

ritiene di invitare il Presidente a promuovere una ripresa dell'attività della Commissione, in vista di un rinnovato quadro normativo che le Camere saranno chiamate a designare quanto prima.

Tale ripresa dovrà perseguire prioritariamente i seguenti obiettivi:

a) acquisire gli strumenti idonei ad esercitare un'effettiva e organica vigilanza;

b) farsi carico di una serie di compiti nuovi derivanti dalla ormai mutata situazione del servizio pubblico radiotelevisivo nell'ambito del sistema misto;

c) dare il proprio contributo — nel rigoroso rispetto delle competenze legislative del Parlamento — alla definizione adeguata delle norme che dovranno regolare il diverso ruolo del servizio pubblico e delle emittenti private nel nuovo sistema radiotelevisivo che si va delineando.

La Commissione,

invita in particolare il Presidente, a porre l'accento, nella suddetta ripresa dell'attività della Commissione sulle seguenti esigenze:

1) garantire una gestione del servizio pubblico nel rispetto di un pluralismo oggettivo formulando indirizzi chiari ed inequivoci che permettano anche di delineare la funzione caratterizzante e tipica della concessionaria del servizio pubblico nell'ambito del sistema misto radiotelevisivo;

2) invitare il servizio pubblico a prestare sistematicamente più attenzione alla vita delle istituzioni e particolarmente del Parlamento;

3) tener conto della nuova realtà di un sistema misto a cui bisogna guardare non pregiudizialmente ma con spirito di libertà;

4) ripensare il ruolo stesso della Commissione parlamentare onde assicurare alla funzione di vigilanza e di indirizzo una maggiore incisività in favore della professionalità e di un pluralismo non appiattito sulle posizioni dei partiti ».

La Commissione, dopo che il deputato Sterpa ha dichiarato di ritirare il proprio documento il cui contenuto è stato trasfuso nell'emendamento testè approvato, con successive votazioni, respinge la risoluzione Aglietta, e la risoluzione Bernardi — di cui il Presiden-

te Bubbico ha dichiarato precluso l'ultimo comma — avendo precedentemente respinto un emendamento aggiuntivo Bernardi del seguente tenore:

« *Aggiungere infine il seguente comma:* la Commissione parlamentare di vigilanza censura il comportamento del Presidente per il modo eccessivamente personalistico con cui ha caratterizzato la direzione dei lavori della Commissione medesima, incrinandone il rapporto che è venuta realizzando con gli organismi di direzione della RAI, nonchè con l'insieme del Parlamento ».

La Commissione infine, respinge la proposta di risoluzione Pozzo e Servello di cui il Presidente Bubbico ha dichiarato preclusa la votazione sull'ultimo comma.

La seduta termina alle ore 14,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 15,15.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono gli onorevoli senatori Fallucchi ed Oriana.

Indi la Commissione prosegue l'esame della relazione. Prendono ripetutamente la parola gli onorevoli senatori Fallucchi, Oriana, Venturi, Tolomelli, Boldrini, Fontanari, Finestra, gli onorevoli deputati Cerquetti, Bandiera, Accame, Perrone, Caccia, Cravedi ed il Presidente.

La Commissione, infine, approva all'unanimità la relazione conclusiva dell'inchiesta.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

530 — « Modifiche organizzative in taluni uffici e servizi centrali e periferici del Ministero di grazia e giustizia », d'iniziativa dei senatori Rosi e Bausi: *rinvio dell'emissione del parere;*

1977 — « Norme per il coordinamento del personale delle cancellerie giudiziarie e modifiche organizzative di alcuni servizi degli uffici periferici del Ministero di grazia e giustizia », d'iniziativa dei senatori La Russa Vincenzo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

2189 — « Delega al Governo per la separazione delle funzioni pretorili requirenti e giudicanti, la riforma degli uffici mandamentali e l'aumento delle competenze civili e penali del pretore », d'iniziativa dei senatori Coco ed altri: *parere favorevole;*

2192 — « Istituzione del ruolo degli agenti tecnici e della relativa qualifica nell'Amministrazione penitenziaria », d'iniziativa dei senatori Lombardi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4ª Commissione:

2207 — « Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli uf-

ficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 »: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

2213 — « Adeguamento alla normativa comunitaria della disciplina concernente i monopoli del tabacco lavorato e dei fiammiferi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7ª Commissione:

1188 — « Inquadramento nei ruoli ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, di talune categorie di funzionari dell'Amministrazione universitaria », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

1737 — « Organizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere contrario;*

alla 9ª Commissione:

1965 — « Norme in materia di pesca nelle acque interne e tutela dell'ambiente ittico », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

2200 — « Modifica dell'articolo 2 della legge 4 luglio 1970, n. 507, concernente la tutela delle denominazioni di origine e tipica del "prosciutto di San Daniele" », d'iniziativa dei deputati Piccoli Maria Santa ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1682 — « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza per i professionisti », d'iniziativa dei deputati Lombardo ed altri, e Bortolani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA (9ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mazzoli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

2231 — « Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Toros, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

2240 — « Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione dei porti »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*

alla 12ª Commissione:

2206 — « Istituzione del ruolo medico »: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITÀ (12ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 20 APRILE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1852 — « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1974, n. 169, ai dipendenti pubblici eletti negli organi delle unità sanitarie locali », d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9ª Commissione:

2200 — « Modifica dell'articolo 2 della legge 4 luglio 1970, n. 507, concernente la tutela delle denominazioni di origine e tipica del « prosciutto di San Daniele », d'iniziativa dei deputati Piccoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

2152 — « Norma integrativa dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, in materia di ricorsi per invalidità », d'iniziativa del senatore Deriu: *parere favorevole*.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
STERPA

La seduta inizia alle ore 9,45.

**INTEGRAZIONE DEL PALINSESTO APPROVATO
IL 24 MARZO 1983**

La Sottocommissione, ai sensi della legge 28 febbraio 1980, n. 48, concernente modificazioni all'articolo 6, terzo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, ed in deroga agli articoli 2 e 3 del proprio regolamento, stabilisce di accogliere:

la richiesta n. 1413, avanzata dall'Unione italiana ciechi, avente ad oggetto la trasmissione « L'istruzione dei non vedenti », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1516, avanzata dalla Società italiana di neurologia, avente ad oggetto la trasmissione « Le epilessie oggi », tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1547, avanzata dal Centro culturale italiano Adelaide Ristori, avente ad oggetto la trasmissione « Adelaide Ristori a centocinquant'anni dalla nascita », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1472, avanzata dall'Associazione nazionale per il balletto, avente ad oggetto la trasmissione « La danza espressione di un popolo », tenuto conto della specificazione ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1660, avanzata dal Comitato promotore petizione popolare, per la salvezza di tre milioni di persone, avente ad oggetto la trasmissione « tutto quello che potreste fare per salvare almeno tre milioni di persone », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1485, avanzata dall'UNUPADeC, avente ad oggetto la trasmissione « Il cinema giovane italiano », tenuto conto della specificazione culturale e ricreativa, del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1653, avanzata dalla Fondazione dell'assemblea spirituale nazionale dei Baha'i d'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Nascita di una nuova religione mondiale », tenuto conto della specificazione religiosa e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La seduta termina alle ore 10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Giovedì 21 aprile 1983, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. — Nuova disciplina del trattamento economico e della posizione giuridica per gli amministratori degli enti locali (42).
- VIGNOLA. — Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (100).
- VIGNOLA. — Modifica della legge 26 aprile 1974, n. 169, riguardante il trattamento economico degli amministratori dei comuni e delle province (101).
- CENGARLE ed altri. — Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali (1570).
- MANCINO ed altri. — Disciplina della aspettativa e dei permessi di dipendenti pubblici e privati eletti a cariche pubbliche nelle Regioni e negli enti locali (1653).
- BOZZELLO VEROLE ed altri. — Adeguamento delle indennità degli assessori comunali (1776).
- DE SABBATA ed altri. — Norme sulle indennità, i rimborsi delle spese, le assenze e le aspettative dal servizio e dal lavoro degli eletti locali (1835).
- MARAVALLE ed altri. — Estensione dei benefici previsti dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1974, n. 169, ai dipendenti pubblici eletti negli organi delle unità sanitarie locali (1852).

2ª (Giustizia)

Giovedì 21 aprile 1983, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (2-170-282-306-1212-1276-1312-B) (*Risultante dell'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di uno di iniziativa popolare e di disegni di legge d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri, Benedetti ed altri, Cipellini ed altri, Coco ed altri, Bausi ed altri*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3ª (Affari esteri)

Giovedì 21 aprile 1983, ore 10

Svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione allo sviluppo e la lotta alla fame nel mondo:

- Audizione del rappresentante dell'Italia alla Banca Mondiale, professor Giorgio Ragazzi.

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 21 aprile 1983, ore 12

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 21 aprile 1983, ore 10